ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) — NUOVA — (6 pagine, L. 20) ULTIMA EDIZIONE

TORINO Anno IV Num. 249 — v. Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

SABATO DOMENICA 21-22 Ottobre 1950 — L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-089, 50-990, 52-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 100 (festivi 160), Annunci finanz. e legali L. 150, Necrologie L. 90 [illegible] — ABBONAMENTI [illegible]

SI E' CHIUSA LA "TRAPPOLA" DI MAC ARTHUR

I paracadutisti raggiunti dalle avanguardie alleate

Decine di migliaia di uomini circondati senza via di scampo - Ordine a tutte le forze dell'ONU di inseguire i nordisti in fuga verso la frontiera mancese - La parte dell'aviazione nella vittoria

Tokio, sabato sera.

Truppe coreane della VI divisione di fanteria, provenienti dalla costa orientale, si sono congiunte con i paracadutisti americani 50 chilometri a nord di Pyongyang, chiudendo così la trappola tesa dal generale Mac Arthur ai resti dell'esercito nordista. Dai 15 ai 35 mila uomini sono circondati, senza possibilità di fuga.

Forze del X Corpo statunitense, operante al comando del maggior generale Edward Almond, hanno cominciato ad entrare nella città di Wonsan, sulla costa orientale, unendosi al rastrellamento delle ultime sacche comuniste. Di qui svilupperanno le azioni conclusive verso il confine siberiano.

Mac Arthur, convinto che la guerra stia per avvicinarsi alla fine, ha ordinato a tutte e sei le divisioni sud-coreane di avanzare in direzione della frontiera settentrionale con la maggior possibile velocità.

Le truppe « rosse » demoralizzate, continuano ad arrendersi ed il numero dei comunisti catturati dopo l'azione su Pyongyang è salito a ottomila; i nordisti, però, tengono ancora prigionieri circa duemila americani e si teme che essi possano essere condotti in Manciuria, e adoperati forse come ostaggi.

Il colpo conclusivo contro l'esercito nemico è stato inferto dagli oltre quattromila paracadutisti statunitensi dell'XI divisione aviotrasportata.

Nella giornata di ieri essi, lanciati presso Sukchon, 40 km. a nord di Pyongyang, e presso Sunchon, 40 km. a nord della capitale coreana, dopo brevi combattimenti hanno occupato entrambe le città, e quindi da Sunchon si sono portati 8 km. a sud-est di Unsan-ni, chiudendo l'ultima via libera che da Pyongyang conducesse verso il nord.

L'efficacia che l'arma aerea ha avuto nel determinare il crollo sull'esercito [illegible] comincia a rivelarsi attraverso il sistematico studio degli interrogatori dei prigionieri di guerra e da esami condotti sul posto da esperti aeronautici.

La soverchiante potenza aerea delle Nazioni Unite ha avuto un disastroso effetto sul morale dei « rossi ». Un colonnello comunista ha espresso il parere che « quando un apparecchio da caccia appariva sopra una colonna nord-coreana, i soldati si sentivano demoralizzati e pensavano che la loro causa era persa ».

Il generale Stratemeyer ha detto che la più terribile ed efficace arma è stata per le truppe dell'ONU il caccia-bombardiere, rispondendo così indirettamente alle critiche che si erano avute prima della guerra coreana.

Dall'estratto di un interrogatorio in data 5 settembre, risulta che nel corso di un attacco di caccia-bombardieri fra Mungyong e Naktong, una sola divisione nemica ha perso oltre duemila uomini. Non va poi dimenticata l'efficacia delle azioni condotte dall'arma aerea sia per tagliare al nemico le vie di rifornimento, sia per sconvolgere l'intera vita economica del paese.

Nonostante le disposizioni in contrario dell'ONU, ventiquattro funzionari designati dal governo di Sing Man Rhee per esercitare funzioni amministrative in tutta la regione fra Pyongyang e il 38° parallelo, sono partiti oggi da Seul per raggiungere i loro posti.

La accompagnano un'ottantina di membri di un'associazione giovanile anticomunista. I funzionari recano un bracciale con la scritta, in coreano e in inglese: « Funzionario della Repubblica di Corea ».

Mac Arthur ha dato però disposizione sin da ora che, appena terminate le operazioni di inseguimento attualmente in corso, le truppe dell'ONU costituiscano di mano in mano le forze adibite nell'occupazione della Corea settentrionale. Toccherà al X Corpo americano e alle truppe alleate (filippini, siamesi, turchi, francesi, nonché inglesi già entrati nella lotta) di esercitare le funzioni di sicurezza e di polizia nel territorio nordista occupato.

Un dispaccio giunto sole ora dal fronte segnala che le avanguardie della 1 divisione di cavalleria americana si sono congiunte esse pure, alle ore 0,50 locali, con il 187.o reggimento di paracadutisti.

Secondo un portavoce del Quartier Generale di Mac Arthur, le truppe comuniste in ritirata verso la Manciuria sono ridotte a meno di 35 mila uomini, molti dei quali rimasti senz'armi. Si calcola che al momento del passaggio del 38.o parallelo, i comunisti avessero nella Corea del Nord circa 45 mila uomini. Gli effettivi della guarnigione di Pyongyang al completo sono stati uccisi, o fatti prigionieri, oppure si trovano ora serrati nella trappola tesa dai paracadutisti.

Anche il forte di Lang-son abbandonato in Indocina

SAIGON, sabato sera.

Si apprende oggi che le truppe francesi hanno abbandonato Lang-son, l'avamposto militare più importante rimasto ancora in mano francese sul confine con la Cina.

Lo sgombero è stato portato a termine mercoledì scorso, sotto la protezione degli aerei. Sul forte di Lang-son era impostata la possibilità di difesa della frontiera cinese dopo l'abbandono delle piazzeforti minori.

L'agenzia comunista « Nuova Cina » informa che quattro cattolici cinesi, fra cui due sacerdoti, sono stati condannati a morte e fucilati per aver svolto attività di spionaggio e per aver tentato d'assassinare dei dirigenti comunisti.

Altri quattro cattolici sono stati condannati a parecchi anni di carcere. I processati sarebbero stati tutti membri di un cosiddetto « Corpo patriottico ».

Passione sportiva per due grandi competizioni

A COLLOQUIO con Nordahl e Coppi

I pronostici incrociati dei due campioni sul Giro di Lombardia e su Juventus - Milan

Nordahl (a sinistra) si è incontrato a Milano con Coppi: i due assi hanno parlato degli avvenimenti che li avranno domani per protagonisti.

(In 5ª pagina l'intervista dell'inviato di « Stampa Sera »)

E' morto H. L. Stimson ex-ministro americano

NEW YORK, sabato sera.

L'ex-segretario alla Guerra ed ex-segretario di Stato, Henry L. Stimson, di 83 anni, è morto ieri in seguito ad un attacco cardiaco nella sua residenza di West Hills (New York). Stimson fu segretario alla Guerra con il presidente Taft, segretario di Stato con il presidente Hoover ed ancora segretario alla guerra con Roosevelt e Truman.

I problemi dell'industria e le critiche di Dayton

Interrogazioni alla Camera e al Senato - Le dichiarazioni di un portavoce ufficioso e i rilievi del presidente della Confindustria

Roma, sabato sera.

Il Governo sarà costretto a pronunciarsi ufficialmente sul nuovo caso Dayton, per le critiche agli industriali italiani e per l'invito a liberare la produzione dai sabotatori.

Alla presidenza della Camera e del Senato, infatti, sono presentate, rispettivamente dagli on. Ducci (P.S.I.) e Faralli (P.S.L.) e dal sen. Lussu, interrogazioni volte a conoscere « se il Governo considera compatibile con la dignità della nazione che uno straniero accreditato presso un organismo ufficiale intervenga negli affari interni del Paese e nel delicato problema dei rapporti fra cittadini e classi ».

Tuttavia il pensiero del Governo sulle ultime accuse del signor Dayton traspare nel commento di un portavoce ufficioso del Viminale: in esso vengono ribadite le accuse di Dayton agli industriali e ai commercianti italiani.

« Il grandioso programma governativo di ricostruzione — ha sottolineato il portavoce — ha trovato l'incondizionata approvazione dell'ECA (che pure ha criticato certe lentezze burocratiche), ma la sua realizzazione è legata alla buona volontà degli industriali, i quali non si dimostrano molto propensi ad averla ».

Costi di produzione

« Più di una volta — ha aggiunto il portavoce — sollecitati a rivedere i costi e ad allinearli a quelli dei concorrenti europei, gli industriali hanno trovato comodo chiedere la protezione doganale. Superata questa dalla più progredita tecnica straniera, si è corsi a chiedere il contingentamento delle importazioni che avrebbe portato al soffocamento degli scambi con l'estero. Alla rinnovata richiesta di una attenta revisione dei costi di produzione, gli industriali hanno avanzato la controproposta di ridurre i contributi destinati all'assistenza sociale, che sono già miseri e che non devono mai essere ritoccati in tal senso. Dimostratesi insufficienti tutte queste richieste, si è cercato la soluzione nelle manipolazioni monetarie che porterebbero inevitabilmente all'inflazione, la quale, dopo un momentaneo sollievo, condurrebbe a uno sfacelo in quanto l'economia tutto si paga ».

Fatte queste premesse, il portavoce ufficioso ha ribadito il concetto che « il problema dei costi è soprattutto problema di perfezionamento tecnico, di razionalizzazione economica, di ricerche scientifiche. E' illusorio — ha detto — credere di risolvere tutto a spese delle classi meno abbienti: il produttore deve essere tale e null'altro, cioè deve cercare il suo guadagno nel miglioramento delle cose prodotte e dei metodi seguiti. Solo a questa condizione si può salvare l'equilibrio economico, presupposto dell'equilibrio sociale ».

Quanto agli eccessivi oneri di distribuzione che gravano sul pubblico, il portavoce osserva che « i commercianti non cercano di rendere la loro funzione meno complessa e costosa, ma badano soltanto a chiedere allo Stato di legare le mani ai concorrenti ».

Prezzi di vendita

« Fino a quando produttori e distributori — ha concluso il portavoce — continueranno a illudersi di risolvere i loro problemi riversandoli sui consumatori, essi non faranno altro che prepararsi un avvenire sempre più oscuro ».

Da parte sua il presidente della Confindustria, respinge invece le critiche di Dayton, giudicandole infondate e riversandole sul Governo.

« E' strano — ha affermato il dott. Costa — che si accusino gli industriali di mancata collaborazione al piano E.R.P., quando i funzionari di esso non hanno mai cercato contatti con i rappresentanti della produzione, mantenendo, invece, esclusivamente rapporti con gli organi del Governo. Sono gli industriali i primi a lamentarsi del cattivo uso fatto di gran parte degli aiuti americani, in quanto [illegible] non sono stati impiegati in accordo con gli interessi della produzione coincidenti con quelli dell'economia generale del Paese ».

Per quanto riguarda il divario tra costi di produzione e prezzi di vendita, il dottor Costa, dopo avere dato la responsabilità agli ambienti commerciali, ha definito « esagerate » le cifre citate da Dayton. Tuttavia il presidente della Confindustria ha ammesso che in molte industrie siano necessari e urgenti uno svecchiamento e un aggiornamento tecnico, ma ha sottolineato che « il problema dei costi produttivi non è soltanto tecnico e sindacale, essendo un complesso di questioni di carattere finanziario, valutario, fiscale e soprattutto di dimensioni di mercato ».

Le presidenze delle due Camere, invitate a fissare la data del dibattito sulle interrogazioni relative alla nuova « sveglia Dayton », non hanno ancora preso decisioni.

I rapinatori le tolgono la fede nuziale

Novara, sabato sera.

L'epoca dei ladri gentiluomini pare decisamente tramontata: quanto è avvenuto ieri sera nei pressi di Romagnano Sesia ne è una prova. La signora Adelina Signorelli che percorreva verso le 20 la provinciale per Varallo diretta a Borgosesia dove abita, veniva assalita da tre giovanotti scesi da un'automobile e rapinata dell'unico oggetto che aveva: la fede nuziale.

I tre malviventi, evidentemente poco soddisfatti di quel magro bottino, risalivano sulla macchina e si allontanavano velocemente in direzione di Novara.

Ridda di ipotesi sul "caso Pontecorvo"

Perchè il "balilla" di Fermi, firmatario del brevetto dal quale nacque l'atomica, è fuggito in Oriente? - Avanzata anche la tesi di una partenza coatta - Ricerche dell'"Intelligence Service"

Roma, sabato sera.

Viene confermato stamane che il prof. Bruno Pontecorvo, lo scienziato atomico fuggito oltre la cortina di ferro, è regolarmente partito dall'aeroporto di Ciampino (in data imprecisata, ma indubbiamente in uno degli ultimi 30 giorni), presentando regolare passaporto inglese con regolare visto e usufruendo di un posto prenotato a bordo dell'aereo postale della società S.A.S. diretto a Stoccolma. Sarebbe accertato che la partenza avvenne il 1° settembre.

Il riserbo strettissimo delle nostre autorità in merito al sensazionale « caso » lascia il campo a tutte le congetture. Stamane, ad esempio, si avanzava l'ipotesi che il prof. Pontecorvo abbia voluto mettersi in tempo al sicuro, forse preoccupato che in Gran Bretagna, in Canadà e negli Stati Uniti continuassero le indagini sullo scandalo Fuchs e che qualcosa risultasse a suo carico (fu il Fuchs infatti a volerlo a Londra).

Lo studioso italiano del resto, forse per stornare eventuali sospetti, aveva manifestato il desiderio di venire esonerato dal prestare la sua opera presso il Centro studi atomici di Harwell, con il pretesto che trovava il lavoro troppo gravoso. E aveva avanzato domanda di ottenere una cattedra di fisica in qualche università inglese.

Egli era a perfetta conoscenza del procedimento di costruzione della pila atomica inglese, che produce isotopi dai quali si ricava il plutonio, materia prima per la bomba atomica.

Da qualcuno viene avanzata, invece, l'ipotesi che egli potrebbe essere stato costretto da agenti stranieri a partire per l'Oriente; ma la supposizione cade di fronte alla regolare partenza da Ciampino, che smentisce le voci secondo le quali il Pontecorvo sarebbe stato visto per l'ultima volta in Italia sul lago di Como.

Con lui sono partiti pure la moglie, di origine svedese, e i tre figlioletti: è molto difficile costringere un complesso di cinque persone a partire con la forza.

L'assenza dello scienziato al congresso di fisica nucleare ad Oxford, da lui stesso promosso e aperto alla metà di settembre, venne ufficialmente motivata dalle autorità britanniche con un incidente di viaggio, che lo aveva costretto a prolungare il soggiorno sul continente oltre il previsto. Invece l'« Intelligence Service » aveva già dato l'allarme e le ricerche già si svolgevano affannose.

I genitori del fuggiasco abitano a Milano e non sanno nulla della vicenda, e così la nipote che vive a Roma; il fratello minore, iscritto al partito comunista, non sa con precisione dove sia attualmente.

E' indubbio che il Pontecorvo ha preparato la sua fuga da lungo tempo e con precauzioni eccezionali.

Certo, che già aveva collusioni coll'Oriente viene confermato dal fatto che fu Fuchs a farlo venire in Inghilterra dall'America e a fargli assegnare un posto direttivo in uno dei più importanti istituti di scienza nucleare del mondo occidentale.

Ha portato egli con sé dei segreti importanti? Forse mai si riuscirà a saperlo: dopo che i giornalisti italiani hanno da ieri sera denunciato pubblicamente il nuovo « scandalo atomico », è logico prevedere che l'« Intelligence Service » nei prossimi giorni affermi trattarsi di una figura di secondo piano, che non era al corrente d'importanti segreti.

La rapida carriera del giovane scienziato (è nato nel 1913 a Pisa) smentisce a priori quella affermazione, in quanto l'« Intelligence Service » è stato giocato con diabolica abilità da un uomo dal carattere chiuso ed enigmatico, che Fermi aveva affettuosamente soprannominato « il balilla » quando, poco più che ventenne, lo associò alle sue ricerche.

Esso partecipò nell'autunno del 1934 al brevetto della scoperta che aveva per titolo « Processo per la produzione delle sostanze radioattive » (fu la base dell'atomica) ed era intestato a Fermi, Pontecorvo, Rasetti e Segrè; del gruppo, il più anziano era Fermi con 33 anni, mentre il Pontecorvo ne era il più giovane con 21.

Non trovarono però molti appoggi nè comprensione in Italia e perciò vendettero il brevetto all'United States patent office.

Per la sua opera Pontecorvo è considerato negli ambienti scientifici mondiali come uno dei migliori esperti di ricerche atomiche e gode universalmente di enorme prestigio. Il « balilla », che i suoi collaboratori giudicano un fanatico della scienza, sempre alle prese con formule, riuscirà a portare l'Unione Sovietica sulla via di quella risoluzione atomica che, secondo alcuni esperti, sta vanamente cercando da anni nonostante le asserzioni in senso contrario?

Senza fondamento sono definite alcune voci dell'ultimo momento, secondo le quali il prof. Pontecorvo non sarebbe partito dall'aeroporto di Ciampino per la Svezia, ma sarebbe invece fuggito in Russia con un apparecchio cecoslovacco che avrebbe preso il volo da Venezia.

f. d.

Il padre non sa nulla

Milano, sabato sera.

Massimo Pontecorvo, padre dello scienziato che sarebbe fuggito con importanti documentazioni sulle ricerche atomiche che si svolgono a Harwell, dove risiedeva, abita a [illegible] *detto che avrebbe raggiunto una località di mare dell'Italia e che sarebbe andato all'estero prima di far ritorno in Inghilterra ».*

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

I primi scambi della mattinata si sono effettuati a prezzi sostenuti, benchè lievemente inferiori alle chiusure ufficiali di ieri. Successivamente si è palesata una certa tendenza ad alleggerire le posizioni, realizzando il beneficio. L'assorbimento delle offerte non è stato pronto, onde una leggera flessione di riassestamento ha caratterizzato la fine della mattinata. Fanno eccezione soltanto la Breda, la Bianchi, le Pirellone e le fibre tessili.

Ecco i prezzi minimi e massimi registrati: Bastogi 2550-2560; Linificio 1415-1420; Fibre 2570-2585.

Viscosa 3280-3320; Cotoni 974-976; Breda 134-136; Bianchi 156-157; Fiat 537-539; Sade 896-897; Edison 2085-2090; Snia 2390-2400; Sip 1138-1140; SME 955-960; Terni 245-246; Anic 222-223; Italgas 25; Immobiliare 372; Pirellona 1060-1075; Rinascente 58-59.

Nullità di affari nel settore delle valute.

ULTIME NOTIZIE

Il commento di Mosca all'incontro di Wake

Mosca, sabato sera.

La Gazzetta Letteraria, commentando la conferenza di Truman e Mac Arthur sull'isola di Wake, nota che « il Presidente degli Stati Uniti ha rifiutato di accogliere le richieste dei progressisti americani perchè egli s'incontrasse coi dirigenti sovietici, ma si è dimostrato pronto a viaggiare per migliaia di chilometri al fine d'accelerare i preparativi di guerra ».

E' questo il primo commento sovietico sulla conferenza. In esso l'autore dell'articolo così prosegue: « Due sole ore sono bastate per concertare fra Truman e Mac Arthur la politica estera degli Stati Uniti. Questo mostra quanto minime siano le divergenze fra la politica d'aggressione dell'uno e l'attività di bandito dell'altro. Mai si è avuta una più chiara dimostrazione del controllo che i militari esercitano sulla Casa Bianca. E' inoltre significativo che Truman e Mac Arthur abbiano deciso la sorte della Corea senza curarsi dell'Organizzazione delle Nazioni Unite ».

E conclude: « I punti di vista di Mac Arthur riassunti nella cosiddetta "dottrina del Pacifico" sono anche i punti di vista di Truman. Ciò significa la continuazione del programma d'illimitata espansione dell'imperialismo americano. Discutendo del problema del trattato di pace col Giappone, Mac Arthur e Truman si sono trovati perfino d'accordo nel proposito di aumentare gli effettivi delle truppe d'occupazione americane nelle isole giapponesi, avanguardia degli interventisti imperialisti in Asia ». (U. P.)

Colloquio di De Gasperi con Pella e Saragat

Nessuna divergenza sulla politica finanziaria

Roma, sabato sera.

In un colloquio intervenuto stamane tra il presidente del Consiglio on. De Gasperi, il ministro del Tesoro, on. Pella, e il segretario del P.S.L.I., on. Saragat, è stato chiarito che, contrariamente a inesatte interpretazioni, nessuna divergenza esiste sulle direttive fondamentali e sulle linee essenziali della politica finanziaria dell'attuale Governo di coalizione. (Ansa)

Commerciante suicida

Rovigo, sabato sera.

Per dissesti finanziari, ieri sera nella propria camera da letto si è suicidato con un colpo di rivoltella sparato al cuore, un noto commerciante della nostra città, il sig. Grigolo Alfredo di anni 59.

La situazione alle Officine Savigliano

Savigliano, sabato sera.

Si è svolta ieri sera una riunione della C.G.I.L. alla quale hanno partecipato tutti i rappresentanti delle categorie cittadine e dei partiti politici, per esaminare la situazione che si prospetta in previsione dei licenziamenti preannunciati dalla direzione della « Savigliano », che dovrebbero avvenire nel prossimo gennaio 1951. Tutti i presenti si sono dichiarati solidali per un movimento di protesta onde impedire l'attuazione del provvedimento.

Raggiunto l'accordo per i braccianti del Pavese

Pavia, sabato sera.

Stamane alle 3, dopo una nuova e prolungata riunione presso la Prefettura, è stato firmato l'accordo che mette fine allo sciopero dei braccianti e salariati agricoli della provincia. L'accordo assicura per la prossima annata agraria l'imponibile di mano d'opera nella stessa misura di quella vigente e sancisce il principio dell'assistenza farmaceutica ai lavoratori agricoli. In conseguenza dell'accordo, lo sciopero è cessato alle ore 6.

Le argomentazioni della difesa al processo di Genova

Tonante arringa dell'avv. Corte

"Terribile compito il vostro, o giudici; grave fatica la nostra"

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, sabato sera.

« Come sarebbe facile difendere Corinna Grisolia se fosse colpevole! Ella tace, e basterebbe invece un grido solo. E' innocente o straziata dal rimorso? Terribile compito è il vostro, o giudici. Grave fatica la nostra », così ha esordito stamane il primo difensore dell'imputata avv. Andrea Corte.

« Se Corinna Grisolia fosse colpevole, voi le concedereste le attenuanti generiche e quella della provocazione grave. Perchè anche quest'ultima? Perchè c'è il piatto di minestra asciutta che le fu scagliato alla schiena. Tra i due coniugi non regnava l'accordo. Dopo un seguito di liti quasi continue, giornaliere, questo piatto provocò alla fine uno stato d'ira. Aveva il marito motivo di lanciarle quel piatto alle spalle? E bastava la forza fisica per provocare una donna? Il marito, di fronte a tutti, la sferzava con le frasi: io li ho comprata, tu li sei venduta; tu eri nel fango. Una accusa più tremenda ancora fu lanciata alla moglie dal marito: tu hai fatto morire nostro figlio.

« Che cosa può dire di più un uomo ad una donna — continua il difensore — per farla agire in stato di provocazione? Se ella non fosse innocente, cioè colpevole, dovreste concederle a cuor tranquillo la attenuante della provocazione grave e potreste altresì accordarle quelle generiche. E' una donna, incensurata. Inoltre bisogna ricordare che si viveva allora in un'epoca di servilismo, di miserie, di dolori, di sacrifici, di morte. Era il tempo in cui il concetto della vita umana di giorno in giorno perdeva sempre più di valore. Ci si uccideva tra fratelli. In questa aula stessa voi vedete due reggibandiere nella grande parete di centro. Qui c'era un tribunale speciale e su quella parete due stendardi neri. Qui dodici pene di morte vennero richieste e morti, uccisioni, supplizi fuori di quest'aula si susseguirono per tutta un'annata. La Cassazione ci insegna che bisogna tener conto del momento in cui il delitto è consumato ».

L'oratore viene a parlare di Grisolia ragazza e dice: « La sua vita di giovanetta fu senza l'ausilio di un babbo, crebbe senza guida alcuna.

« Inoltre — prosegue l'avv. Corte — io vi affaccio un altro dilemma: o è innocente o era impazzita. Grandi avvocati, ho letto anche sui giornali, si opposero alla tesi difensiva ma disgraziata di qualche colpevole, per salvare almeno qualche cosa, per attenuare loro la pena. Ma come potevo io fare una cosa simile di fronte alla affermazione continua, insistente, dell'imputata, la quale esclama: « Sono innocente! ».

« Nel 1944 la Grisolia, uscita dal carcere in seguito alle note vicende della Liberazione, poteva andarsene in Argentina e questo consiglio le fu dato. Se si sentiva veramente colpevole, doveva, poteva andarsene lontano. Essa rispose: « No, io resto, andrò al processo ». Altri consigli, altri ammonimenti non le sono mancati. « Dica, dica signora — la pregavamo — se riconosce i due assassini. Dia delle indicazioni ». Ed essa persisteva nel dichiarare: « Non li ho conosciuti, non li ho mai visti, non so chi siano ».

« Quando il Procuratore Generale ha richiesto l'aggravante dell'efferatezza, annuncio cioè dell'ergastolo, la difesa ha messo la Grisolia al bivio: o la confessione o l'ergastolo. « Tutti — le dicemmo — sono persuasi della sua colpa, perfino l'aria: confessi e si salverà in parte ». Io ripeto che se fosse colpevole voi dovreste concederle le circostanze attenuanti e quella della provocazione invece dell'aggravante dell'efferatezza richiesta dal Pubblico ministero, aggravante che conduce all'ergastolo. Ma se fosse innocente? »

L'avv. Corte a questo punto illustra la tesi che ci fu un delitto di omicidio ma non di crudeltà. Questa c'è se l'assassino prolunga la sofferenza della sua vittima, ma se invece l'abbrevia con un colpo mortale dove esiste la crudeltà?

Essa risponde ancora a tutt'oggi: « Non posso confessare ciò che non ho commesso ».

L'oratore, con voce ora commossa, ora tonante, elenca quanto la causa offre di strano, di problematico, di oscuro. « C'è intanto un errore iniziale che ha sovvertito tutta la causa. Grisolia afferma che due uomini entrarono nel suo alloggio, ma il giudice istruttore parte dalla convinzione che nell'alloggio ci fosse una persona sola, cioè l'imputata ».

L'avv. Corte si impegna di dimostrare che in casa Mazzarello, nell'ora dell'assassinio, c'era perlomeno una terza persona. E' una tesi audace ma non nuova. « Ma allora, si dirà, è un complice che Corinna vuole occultare sotto un tessuto di menzogne; con una versione assurda. Un complice necessario, dunque, il complice che la legò e la imbavagliò ». Ma la sostanza è sempre la stessa. La difesa però osserva anche: « No, non era un complice, era uno dei due sconosciuti, quello appunto che la Grisolia disse che era ferito ad una mano e fu costretta a bendargli la ferita. Dimostrandosi la presenza di questo individuo, resta dimostrata anche la presenza del compagno, mentre l'accusa ignora ha escluso la presenza di entrambi ».

Il difensore desume tale sua supposizione da alcune macchie di sangue trovate sul pavimento, che la perizia ritenne prodotte da una persona ferita. Se la Grisolia non fu ferita, di chi era quel sangue? Più tardi gli stessi periti, richiamati dal giudice a specificare questo loro giudizio, aggiunsero che tali macchie potevano essere state causate dalla strizzatura o dalla gocciolatura del [illegible] insanguinato che la Grisolia indossava in quel momento. La difesa, appoggiata da un consulente tecnico, contesta questa supposizione e nega la possibilità di strizzatura o gocciolatura dalla stoffa del vestito di lana spugnosa che la Grisolia indossava.

Ercole Moggi

Un bambino annega in pochi centimetri d'acqua

Alessandria, sabato sera.

Il bambino Bruno Bronzi, di 14 mesi, residente nel comune di Sale (Alessandria) entrato in un recinto adiacente il cortile eludendo la vigilanza dei familiari, precipitava in una vasca contenente pochi centimetri di acqua; impotente a rialzarsi il piccino annegava.

CRONACA CITTADINA

Le irregolarità edilizie

Riesaminati tutti gli appalti

Sarà nominato un collegio di tecnici per indagare sull'assegnazione dei lavori

Tutti gli appalti edilizi indetti dall'Amministrazione comunale negli ultimi anni saranno riesaminati da un apposito collegio di tecnici nominato stamane dalla Commissione d'inchiesta sulle irregolarità edilizie.

L'indagine ha lo scopo di stabilire se sono stati commessi abusi nell'aggiudicazione dei lavori nelle gare di appalto e com'è avvenuto che numerose piccole ditte abbiano ottenuto appalti praticando prezzi così bassi da non coprire che in parte le spese per la costruzione. Su questo punto è infatti sorto il dubbio che le ditte in parola siano poi riuscite ad ottenere con sotterfugi diversi, successivi aumenti di prezzo in modo da modificare sensibilmente l'offerta iniziale con la quale era stato vinto l'appalto.

Nella seduta di stamane la Commissione d'inchiesta ha anche iniziato l'indagine sul personale degli uffici edili del Municipio. In proposito la Commissione deve rispondere al seguente quesito posto dall'avv. Crucero nel suo secondo memoriale: «Come mai si è tollerato dall'Amministrazione che tecnici alle dipendenze del Comune, svolgessero contemporaneamente la loro attività di liberi professionisti a favore di privati?».

Congresso di ortopedia a palazzo Madama

Si è aperto stamane alle 10,30, a Palazzo Madama, il 35° Congresso nazionale della società di ortopedia e traumatologia, presieduto dal prof. Ugo Camera, della nostra facoltà di medicina. Da ogni parte d'Europa ed anche dall'America sono convenuti docenti e clinici; particolarmente rappresentate le scuole francese, spagnola, inglese, svizzera, austriaca, belga. Era presente anche il prof. Alessandro Ferrari, presidente dell'Associazione medici ospedalieri di Torino e provincia. Al prof. Ugo Camera colleghi ed allievi hanno offerto in omaggio per il trentennio di attività un volume che illustra i metodi operatori che gli hanno valso larga rinomanza in tutta Europa. I lavori del congresso continuano in giornata.

Mr. Dayton partito per Milano

Mister Leon Dayton, capo della missione E.C.A. per il nostro Paese, è partito stamane poco dopo le 9 dall'albergo Piemonte, diretto a Milano in automobile. Erano con lui la signora ed il segretario.

La visita del generale

Il generale di corpo d'Armata Alberto Mannerini, comandante dell'Arma dei carabinieri è giunto a Torino da Roma. Stamane alle 10,30 ha passato in rassegna reparti del battaglione mobile della caserma Cernaia. Nel pomeriggio visiterà la scuola allievi. Domani mattina parteciperà ad una cerimonia di omaggio al monumento dei Caduti dell'Arma, poi visiterà l'orfanotrofio di S. Mauro

Inchiesta della polizia stradale

La sciagura di Serravalle

Com'è accaduto lo scontro tra la macchina del vice-presidente dell'Unione Industriale e un'autobotte - Migliorati i feriti

Le condizioni dei feriti nell'incidente stradale di Serravalle Scrivia — il rag. Guido Rosazza, vice-presidente della Unione Industriali, la moglie Giuseppina Maria Bovero, la signora Maria Scrinzo — sono notevolmente migliorate durante la notte. Questo è tranquillo per abbastanza, colma per tutti, ma il loro stato è ancora tale da rendere sconsigliabile per ora il trasporto nella nostra città. Sia il rag. Rosazza, che le due donne hanno riportato diverse fratture ed un principio di commozione cerebrale: è stato appunto questo fatto che in un primo tempo ha allarmato i sanitari, inducendoli a ritenere che le condizioni dei feriti fossero più gravi di quanto invece non sono in realtà. Molti parenti ed amici si sono recati in mattinata a visitare i tre feriti, che godono di larga notorietà.

Il rag. Guido Rosazza

Quanto al conduttore della autobotte, contro la quale si sfasciò la macchina del Rosazza, certo Ambrogio Motto, sembra che egli non abbia riportato che ferite piuttosto leggere e tali da non destare alcun allarme.

La salma della signora Franca B... vedova Scrinzo, di 59 anni, è stata composta in una camera ardente allestita presso l'ospedale di San Giuliano — Serravalle. La povera donna è deceduta all'istante durante il pauroso scontro tra la «1400» e l'autobotte per sfondamento del bacino e della volta cranica.

Riguardo alle cause che hanno portato alla sciagura, è in corso un'inchiesta da parte della Polizia stradale di Novi Ligure. Sembra, dai primi accertamenti, che il fatto sia dovuto a quelle cause imponderabili che sovente determinano gli incidenti del genere. A quanto gli agenti della Polizia stradale hanno potuto constatare, il terreno era ieri sera bagnato e viscido. La «1400» del Rosazza raggiunse a velocità la curva al km. 41,730; probabilmente il ragioniere frenò con notevole intensità: la macchina cominciò a sbandare, sfuggì al suo controllo e si portò dalla destra alla sinistra della camionale. Sopravveniva in quel momento in senso contrario, cioè diretta verso Genova, un'autobotte targata Co ....: l'auto cozzò con violenza tremenda, fu sfasciata e trascinata per una decina di metri. I primi accorsi sul luogo della sciagura faticarono non poco per estrarre dal groviglio le vittime. L'inchiesta dovrebbe essere conclusa in giornata.

La signora Bovero-Rosazza

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 18,2; minima 13,4; media 13,8; ore ore di stamane 13,6; umidità 95%; pressione 739,6. — **PREVISIONI:** Cielo generalmente coperto da strati e straticumuli con nebulosità. Tendenza a diminuire sul tardo pomeriggio. Visibilità discreta. Venti settentrionali deboli. Temperatura in diminuzione.

Rinchiuso stamane nelle carceri di corso Vittorio

Per vendicare suo figlio uccise un bimbo di 8 anni

La folle crudeltà su un innocente compiuta nell'anniversario della fucilazione di un milite della g.n.r. - Tradotto a Torino a disposizione della nostra Corte d'Assise

E' stato trasferito stamane alle carceri Nuove di corso Vittorio il detenuto Gioachino Francioli fu Giovanni di 52 anni imputato di omicidio. Deve rispondere di un crimine feroce e disumano: uccise a colpi di coltello sul capo, un bambino di otto anni. Compì il feroce delitto per vendicare la morte del proprio figlio Remo, milite repubblichino, fucilato durante la lotta clandestina da una formazione partigiana. Egli intendeva ferire nel suo affetto più caro uno dei capi partigiani del Novarese, il tremiltonese Maurizio Poletti.

La mattina dell'11 febbraio 1947 la madre del Poletti si alzava verso le ore 6 e, uscita di casa, chiuse la porta a chiave, si avviava verso la stalla distante un centinaio di metri. Lasciava in camera solo il nipotino Martino Poletti di anni 8 che dormiva ancora. Tornata dopo una ventina di minuti trovò il piccolo tutto insanguinato: macchie di sangue si notavano sul pavimento della stanza, tutto era stato messo a soqquadro. La donna si precipitò verso il nipote chiamandolo per nome. Ma non c'era nulla da fare: il piccolo Martino era deceduto sull'istante: qualcuno lo aveva colpito furiosamente al capo e al viso con una lama lunga una decina di centimetri. La scena di disperazione che successe a questa orribile scoperta è indescrivibile. Accorsero i genitori e gli altri parenti. Passata la prima ondata di dolore e di raccapriccio in tutto il paese si diffuse lo sdegno e l'imprecazione contro l'ignoto barbaro assassino.

I carabinieri, spinti anche dall'opinione pubblica che reclamava una pronta e severa giustizia, continuarono le indagini giorno e notte. Seppero che qualcuno aveva visto il Francioli aggirarsi in quella mattina, poco distante dalla casa del Poletti ed effettuarono quindi una perquisizione nella sua casa. Vi scoprirono delle macchie di sangue: un asciugamano rivelava distintamente le impronte delle mani insanguinate del Francioli. Egli venne tratto in arresto. Più tardi sottoposto a lunghi ed estenuanti interrogatori finì per fare qualche ammissione.

Aveva atteso che la nonna del piccolo Mario uscisse di casa, lasciando solo il bambino. Era l'alba ed egli era tutto sconvolto. Durante la notte non aveva dormito. In quelle stesse ore, esattamente due anni prima, suo figlio Remo, di 28 anni, era stato fucilato e sepolto nella campagna. Voleva vendicare la sua morte con il sangue di un innocente. Entrò nella casa. Vide il bambino dormire tranquillo, sereno ed ignaro nel letto. Lo guardò un poco, gli parve quasi che si svegliasse: allora si gettò su di lui e lo colpì ripetutamente al capo con il coltello che aveva portato con sè. Il piccolo lanciò un urlo, uno solo, e poi tacque irrigidito nella morte.

Il Francioli venne processato alle Assise di Novara il 15 luglio 1949. Si dichiarò estraneo al delitto, ma la Corte, sulle inoppugnabili risultanze dibattimentali, lo dichiarò colpevole di omicidio volontario aggravato concedendogli l'attenuante del vizio parziale di mente e lo condannò a 18 anni di reclusione e a tre anni di internamento in una casa di cura, dopo scontata la pena. I difensori ricorsero in Cassazione che ha ora confermato la decisione dei primi giudici in ordine alla responsabilità del delitto, negando però per insufficienza di motivazione l'aggravante della particolare crudeltà. Su questo punto deve ora decidere la nostra Corte di Assise.

Scoperto a San Vito il cadavere di un suicida

Il sopraluogo della polizia a strada S. Vito (foto Moisio)

Brigadiere in pensione s'è ucciso perchè senza soldi

Alle ore 7.30 di stamane un cacciatore, il venticinquenne Cesare Camorio, ha scoperto presso il bivio di strada San Vito e Val Pattonera il cadavere di un uomo. Giaceva bocconi in un campo, con le braccia sotto il petto e una giacca buttata sulle spalle. Poco discosto da lui, una bicicletta.

Prontamente avvertite, accorsero sul posto la Celere e la Squadra Mobile. Il cadavere venne rimosso ed esaminato. Aveva sulla tempia destra un foro, attorno a cui si notava il caratteristico alone del colpo di rivoltella sparato a bruciapelo. L'arma venne trovata ancora nella mano destra del poveretto: era evidente che si trattava di suicidio. Era una rivoltella calibro 9. Nella tasca della giacca venne trovato il portafoglio. Dentro c'erano i documenti e ritagli di giornali su cui si parlava dell'aumento delle pensioni.

Il suicida venne identificato per Ilardo Salvatore, di anni 51, abitante in via Monginevro 37, ex-brigadiere dei carabinieri. La sua morte risale probabilmente a mercoledì. La bicicletta, infatti fu vista appoggiata al cespuglio giovedì mattina. Nessuno vi prestò eccessiva attenzione, credendo che in qualche punto si trovasse il proprietario. Forse neppure il Camorio avrebbe rinvenuto il cadavere, se il suo cane non fosse stato attratto dall'odore e non avesse abbaiato quasi con furia. La dinamo della bicicletta è stata trovata applicata alle ruote: si presume quindi che l'Ilardo si sia recato sul posto quando era ancora buio: probabilmente fra mercoledì e giovedì.

Le cause che lo hanno portato al suicidio sono da ricercare nei ritagli di giornale che il poveretto aveva in tasca: le pensioni. Aveva bisogno di soldi e non sapeva più a chi rivolgersi.

Terribile avventura di una ragazzina

Aggredita e percossa in un bosco di Forno

Sfuggita all'energumeno riesce a raggiungere la famiglia che la trasporta all'ospedale - L'arresto del seviziatore

Un episodio di inaudita bestialità si è svolto nel pomeriggio di ieri in un bosco poco distante dall'abitato di Forno Canavese e di cui è stata vittima una bambina appena dodicenne, della quale si tacciono, per ovvi motivi, le generalità. La bambina, apprendista sarta, era stata attirata in quella località fuori di mano, da certo Aldo Robert, di 33 anni, manovale.

Indubbiamente la ragazza non doveva avere sospetti sulle intenzioni del bruto per seguirlo in quel luogo appartato, oppure, ed è ciò che si sta accertando, vi è stata sorpresa dall'uomo che si era posto in agguato. La poveretta brutalmente seviziata e ferita in varie parti del corpo, è riuscita a raggiungere la propria abitazione, situata nel vicino paese ed ha narrato ai genitori inorriditi, quanto le era accaduto.

I carabinieri, subito avvertiti, si mettevano alla ricerca del delinquente e, dopo poche ore, riuscivano a trarlo in arresto. La bambina è stata portata all'ospedale di Ciriè dove è stata ricoverata e giudicata guaribile in dodici giorni.

L'esito della necroscopia per la donna di via Sacchi

Le circostanze in cui ha trovato la morte la domestica Maria Angela Chessa, di 33 anni, in servizio presso una famiglia di via Sacchi 28, sono state definitivamente chiarite dal perito settore dott. Toro. Come abbiamo pubblicato ieri non era tanto l'ipotesi del veneficio quella che faceva apparire misterioso il suo decesso, quanto piuttosto il fatto che la donna era caduta dai primi gradini di una scala e non aveva riportato alcuna lesione visibile. Da una caduta simile ci si poteva attendere tutt'al più qualche lieve contusione. L'autopsia ha ora accertato che la poveretta aveva una difettosa conformazione delle ossa del cranio, uguali a quelle di un bambino appena nato. E' bastato un piccolo colpo per provocare lo spappolamento del cervello.

Commemorati i morti del campo del Martinetto

Domani, alle 10, per iniziativa del Comitato Regionale dell'A.N.P.I., avrà luogo l'annuale commemorazione dei caduti del Martinetto. La cerimonia si svolgerà sulla spianata del campo tiro; oratore ufficiale l'avv. Vittorio Negro.

PASSATEMPI

1								
2								
3								
4								
5								

chi - len - o - pos - scioc - sum - ta - to - to - tut - via - vuo

Formare 5 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un motto di Poliziano.

1. Gionomoniania; 2. Animale da pelliccia; 3. Mancan di sale; 4. Non c'è quello dentro; 5. Non frettoloso

Soluzione del giuoco precedente: Cambio di consonante: Cantinella; Cappello; Cappello; Carrello

Al passaggio a livello di Strambino

Stritolato sotto il treno

Nel pomeriggio di ieri, e precisamente alle 14,20 al passaggio del treno presso il passaggio a livello di Strambino e proveniente da Aosta, un individuo che attendeva sul margine della strada, fu visto, da coloro che aspettavano la via libera per attraversare i binari, prendere improvvisamente la rincorsa e, a braccia alzate, gridando sconnesse parole, gettarsi sotto il convoglio. Il macchinista, per la fulmineità dell'atto, non fece in tempo a manovrare i freni e, sul corpo dell'infelice, passarono tutti i carrozzoni stritolandolo orribilmente. Il suicida è stato subito riconosciuto per il panettiere Giovanni Finocchetti, fu Pietro, di 58 anni, affetto, dicono le deposizioni raccolte dai carabinieri, da intossicazione alcoolica.

La pellicciaia torinese riscuote i venti milioni

L'Intendente di Finanza ha firmato stamane il mandato di pagamento di 20 milioni e 400 mila lire a favore della pellicciaia torinese Lina Matteo Giorgi che, come si ricorderà, vinse tale somma ai primi di settembre con una quaterna giocata sulla ruota di Torino. Il mandato è già stato trasmesso alla Tesoreria della Banca d'Italia dove la fortunata vincitrice potrà riscuoterlo.

Denuncia il marito quale autore di furto

Dopo un violento litigio con la propria moglie, Anselmo Giorcelli, di 37 anni, rischia di venir denunciato per furto. Ieri sera egli, nella sua abitazione di via Carlo Noè, aveva provocato un baccano indescrivibile e il conseguente intervento di un vigile, al quale la moglie ha rivelato che egli ha rubato due biciclette.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 16,30: ... [illegible]

RETE ROSSA — Ore 16,30: Musica ... [illegible]

Settimana in Borsa

Le ragioni tecniche del movimento al rialzo

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Col favore delle riaperture dei titoli venduti a premio, e tutti ritirati mercoledì scorso, il movimento al rialzo già in piena effervescenza la scorsa settimana ha potuto affermarsi e consolidarsi ancor meglio nell'ottava che sta per chiudersi. Soltanto ieri, nell'immediato dopolistino, si è palesata qualche perplessità dovuta evidentemente a realizzi di fine settimana.

La natura del movimento, appoggiato a valide ragioni di ripresa economica e a prospettive di favorevoli risultanze per l'esercizio in corso, riveste tuttora un carattere prevalentemente tecnico e speculativo. Il pubblico risparmio vi ha partecipato in misura modesta e soltanto ora comincia a persuadersi che la atmosfera è profondamente cambiata. Di questo fatto bisogna tenere il debito conto per valutare con esattezza ciò che si sta svolgendo sotto i nostri occhi e che soltanto pochi mesi or sono sarebbe stato follia sperare.

Comunque conviene rendersi conto dell'ampiezza dei risultati conseguiti: l'indice generale dei titoli azionari, che il 3 luglio nel timore di un estendersi del conflitto coreano era disceso a 1162, ha progredito prima lentamente, poi con ritmo accentuato fino a 1549. «Motus in fine velocior?». Non vogliamo dire questo. Certo è che il precedente massimo dell'annata, ossia l'indice 1508 raggiunto il 23 gennaio scorso, è stato superato; ma siamo ancora lontani dall'indice 1750 del 22 gennaio 1949.

Di fronte a tali risultanze i pareri sono discordi. C'è chi considera il cammino percorso dal 3 luglio a oggi una semplice rettifica di prezzi eccessivamente bassi, e ritiene che ancora parecchia strada sia da percorrere prima di adeguare i corsi dei titoli all'andamento della congiuntura economica mondiale. C'è, invece, chi ritiene che già un buon tratto di strada sia stato percorso e che sia necessaria una sosta onde trovare un nuovo e più solido equilibrio. E trascuriamo volutamente coloro che sperano addirittura in una reazione.

Il problema del momento non è più di sapere se il rialzo è consistente o meno; ma di indovinare quanta strada rimanga da fare e quali traguardi siano da raggiungere.

E' certo che l'attuale rialzo ha a suo favore molti elementi. Primo fra tutti la relativa leggerezza delle posizioni, quale ci è stata rivelata dai riporti. In secondo luogo la coincidenza con l'opportunità di abbassare il tasso di capitalizzazione dei titoli azionari, per rendere più appetibile la nuova emissione statale prevista per il prossimo mese di gennaio. In terzo luogo la ripresa dell'attività industriale che fino a tutto giugno nessuno avrebbe potuto immaginare e che invece viene confermata in pieno dal sensibile aumento nei consumi dell'energia elettrica.

Sono tre fattori che hanno il loro peso, anche se non si vuol fantasticare sul profondo cambiamento che verrà impresso a tutta l'attività produttiva dai programmi di riarmo ai quali anche il nostro Paese sarà chiamato a partecipare.

Come abbiamo altra volta rilevato, un nuovo ciclo economico si è aperto alla metà di luglio. Non si tratta di un fenomeno transitorio; un ciclo economico che segue un precedente periodo triennale di ristagno non può esaurirsi in poche settimane e nemmeno in pochi mesi. Ciò non toglie che una reazione transitoria possa verificarsi, e ad essa i ritardatari dovrebbero fare attenzione se vogliono approfittarne. e. c.

Avvelenato da gas

Per avvelenamento, provocato da gas illuminante, è stato trasportato all'ospedale Maria Vittoria l'operaio Michele Graviglio. Pare che si tratti di disgrazia. Le sue condizioni non sono gravi.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, domenica 22 ottobre (295-70), alle ore 6.53; tramonta alle 17.34.

Crudele morbo troncava la laboriosa vita di

Luigi Uberto

di anni 55

Negoziante in ferramenta

Ne danno l'annuncio, col cuore straziato, la moglie Bertolino Maria; il figlio Adolfo con la moglie Daniela Nasini; il fratello Pietro con la famiglia; i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti.

Caluso, 21 ottobre 1950.

La sepoltura avrà luogo domenica 22 corr., alle ore 14.

Cristianamente come visse è mancata

Eugenia Antonietti ved. Bonetto

Nel ricordo inconsolabile della buona mamma, ne danno l'annuncio i figli, nuore, generi, sorella, nipoti e parenti tutti. L'accompagnamento funebre, domani, domenica 22 corr., alle ore 10,30, dall'ospedale Maria Vittoria, via Medail, 3.

Punti di vista!

ROMA, 21. — Alcuni esponenti del passato regime furono nei giorni scorsi interpellati a proposito di un film che, già presentato alla recente Mostra Cinematografica di Venezia, sta ora per essere posto in visione sugli schermi italiani. Si tratta di «Tutti gli uomini del re», un film che mette a fuoco la figura morale e psicologica di un dittatore; che narra, cioè, di un uomo del popolo, il quale, da amico e difensore della libertà per amore degli uomini, diviene in seguito, raggiunto il potere, nemico e oppressore di quella stessa libertà per amore di se stesso.

«Mantenute le debite distanze — risposero quei tali esponenti — tra i fatti narrati dal film e la storia recente vissuta dal nostro Paese, non possiamo non ammettere che il tema svolto sia appassionante. D'altra parte non possiamo pronunciarci su quelli che sono i valori formali o contenutistici di un film che non abbiamo ancora visto, seppure essi siano stati assai favorevolmente commentati da tutta la stampa in occasione della Mostra di Venezia».

«Sì, il film è appassionante — replicarono gli intervistatori — ma non credete voi che esso sia soprattutto un monito per tutti coloro che aspirano a giungere con mezzi più o meno illeciti a posizioni cui non hanno diritto alcuno?».

Qualche cosa balenò negli occhi degli intervistati; ma nessuno di loro trovò parole adatte per rispondere...

SPETTACOLI

I cappelloni di Bracciano

(I cadetti di Guascogna, di M. Mattoli)

Farsa sportiva *L'inafferrabile 12*, farsa militare *I cadetti di Guascogna*. Come regista Mario Mattoli da un pezzo non si stilla più il cervello, ma bisogna riconoscere che gli spettatori li sa divertire. ... Il divertimento. Due cadetti che continuamente si accapigliano per la ragazza di cui sono entrambi innamorati, chiamati nello stesso momento al servizio militare, la ritrovano a Bracciano, dove è acquartierato il loro reggimento. E mentre continuano a bisticciare e fanno a farsela, il proverbiale terzo li mette d'accordo soffiando loro la fanciulla. ... Walter Chiari e Ugo Tognazzi sono i due rivali, Campanini è l'ameno sergente ... Riento il buffo ... della ragazza che è Fulvia Mammi. Carlo Croccolo ... la Mangini e il Riva completano il mazzo, nel quale è pure il tenore Ferruccio Tagliavini. L. p.

Echi di cronaca

ISTITUTO BERTOLA, Fondato nel 1887, Via Po n. 4, Torino, tel. 43.849. Iscrizioni ai Corsi Diurni e Serali di: Scuola Media, Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico, Istituto Magistrale, Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri. L'Istituto Bertola con provata esperienza di oltre 60 anni ed una seria organizzazione, offre le seguenti possibilità: ricupero anni e passaggio dagli studi tecnici ai classici e viceversa. Convitto, Semiconvitto. Facilitazioni. Riduzioni ferroviarie e tranviarie.

LAVORO E SCUOLA: Consolata 1 bis. Corsi pre-serali per il diploma di maestra e serali per maestri, Scuola Media, Comm. Liceo Geometri e Ragionieri. Tel. 44.878.

GINNASIO-LICEO ACCELERATI. Corsi autorizzati dal Ministero della P. I. via Garibaldi 26, t. 42-505.

La febbre del gol

Torino s'è risciacquata oggi alla fonte chiara della giocondità e il suo volto, quotidianamente patinato dal grigio delle sue industrie, si è fatto roseo ed arguto come quello del suo Gianduja. C'è aria di festa e di attesa in giro. Le vie sono animate più del consueto e i vigili della strada dirigono, con più solenne autorità, il flusso e riflusso della vita cittadina. Viva Iddio! La disciplina stradale è pur una gran bella cosa!... Si registrano oggi soltanto quattro scontri, tre morti e sei contusi con prognosi riservata.

E' questa «l'ora vera di Torino» in cui Gozzano pensava a Massimo d'Azeglio adolescente, ed io, con un po' d'anticipo, alla cena. Sono arrivato testè con un trenino asmatico che filava i suoi quindici orari, dopo una giornata in provincia, spesa in chiacchiere senza alcun frutto nel veder di smerciare le cravatte «made in England» d'una fabbrica di Moncalieri. Infilo via Roma e mi avvio alla «Tre Effe», la trattoria dove prendo i miei pasti; ma non vorrei che il lettore equivocasse. «Tre Effe» non significa fame fumo freddo; sono le iniziali del nome del trattore: Francesco Falamocca Fortebrando. M'apre un varco nel la folla e, curioso fenomeno, non preso anch'io dallo stato di euforia generale come se, invece del solito brodino e del lesso di vecchia mucca, mi aspettasse una beccaccia in salmì confortata da un bicchiere di barolo. Ma, il perchè di tanta effervescenza? Che mai succede? Adocchio un monocoluto signore di mezzo età che, sotto un dignitoso atteggiamento, pareva nascondere il potenziale incendiario che, tosto o tardi, lo farà esplodere nel delirio comune:

— Scusi, signore...

— Commendator Balestra, per servirla.

— Scusi, commendatore, ma che c'è? Che succede?

— (con stupore indicibile; quasi offeso). Che c'è?... Ma viene dal mondo della luna lei?

— No... da Pinerolo, commendatore.

— Le grandi notizie arrivano anche a Pinerolo, no?... Un avvenimento storico, signore, quello di domani. *Albo signanda lapillo*: da segnarsi con pietra bianca...

Ero annichilito sotto il peso di quella erudizione e della mia ignoranza. Ecco che se ne raccoglie a non leggere, anche un sol giorno, i giornali o non ascoltar la radio. Un avvenimento storico, niente meno!... da segnarsi con pietra bianca! Certo, qualcosa di eccezionale era successo o stava per succedere... L'una delle due. Che fosse scoppiata la guerra mondiale — e questa ipotesi mi par da escludersi perchè la gente non la vedo affatto preoccupata — o Stalin e Truman, si sono scambiato o son per scambiarsi l'abbraccio che assicura la pace all'umanità? Credo che sia così... Dev'essere così senza dubbio. Come mai non ci avevo pensato prima?

— Commendator Balestra, esclamo a commento del mio pensiero...

— Balestra, prego; come Bal...

— Oh, era ora che gli uomini pensassero a non più sbudellarsi...

— Sbudellarsi? Perbacco, non bisogna esagerare! Una pedata non è uno scannatoio. Qualche gamba distorta, ammaccature, sì... ecco tutto, sì, lo consento, ma budella, via... Non giocano mica coi coltelli in mano; ma coi piedi, coi piedi, perdio!... Sono squadre, il Milan e la Juve, che contano una lunga tradizione di correttezza... Come vede, non sono campanilista...

Rimasi senza fiato... Ah, era quella partita calcistica il memorabile avvenimento storico da segnarsi con la pietra bianca!... Il mio silenzio fu male interpretato: — Lei è un Juventino, capisco — soggiunse —. Le mie condoglianze. — E mi piantò in asso, aprendosi un solco nella calca col vomere della sua pancia falstaffiana... Man mano che procedevo, la folla s'infittiva sempre più. Nel frastuono collettivo coglievo, qua e là, a volo, gli eterogenei accenti dialettali delle provincie piemontesi, lombarde, genovesi; voci, cadenze, toni discordi; accesa orchestra suonata da pazzi. Correvano sulle bocche i nomi e le gesta dei semidei dell'Olimpo calcistico e quelli dei grandi critici sportivi dei quali i malpensanti mettevano in dubbio la competenza tecnica nonostante le brillanti prove dei loro settimanali pronostici sul Totocalcio... La guerra in Corea? L'incognita cinese? L'incontro Truman-Mac Arthur?... E chi ci pensava più?... Milan-Juventus, ah, questo sì era la grande incognita e il grande incontro!

Giunsi, come Dio volle, alla «Tre Effe», normalmente così tranquilla per mancanza di avventori. Era zeppa e ribollente di quella simpatica gioventù sportiva che [illegible] sempre a perdifiato, anche per dire: «grazie»,... quando lo dice, e tratta a robuste pacche sulle spalle gli amici con scambievoli titoli di confidenziale colleganza: «Ah, vecchio porco, ti fai vivo finalmente!»... Cornutaccio che non sei altro, qua che ti pago un vermuth...» e simili espressioni affettuose.

Bandierine, distintivi rossoneri e bianco-neri alle asole, su i capelli delle donne, nei colli delle bottiglie vuotate. Va da sè che le accaldate discussioni dei tifosi porgevano il destro al neutrale Falamocca Fortebrando di annacquare il vino, con scrupolosa imparzialità, e a milanisi e a juventini.

Fortebrando pregò gli occupanti del mio tavolo di farmi un posticino. Miei commensali: una coppia di fidanzati scortati dai genitori della «promessa» che aveva colta l'occasione dello storico avvenimento per venir a trovare il «promesso», un impiegatino del Gas, magro come un'aringa, il quale, ad ogni «cappelletto» che ingoiava, volgeva uno sguardo tenero al suo amore (due sguardi e un «cappelletto» nei momenti più passionali), al suo amore che pareva non avvedersi di tanta devozione, infervorato com'era a strillare le «virtuosità» del Milan coi vicini e coi lontani.

Sul baccano generale sovrastava, di tanto in tanto, la voce stridula e supplice di un cliente, confinato in un angolo della sala: «— Aspetto da mezz'ora. Arrivano o no questi spaghetti?».

Le discussioni degeneravano in battibecchi. Il vino e le urla annebbiavano i cervelli, arrochivano le gole. «Porta da bere, oste; alla salute del diavolo!» «— Evviva la zebra!» «— A Milano il campionato, porca l'oca!» «— Se la Juventus lo permette...» «— Sette ad uno, ricordate signori». «— Tre a uno che lo aspettate, cari; ne aspetterete altrettanti». «— I Gre-No-Li hanno fretta». «— Non basta, bisogna arrivare». «— Ci penserà Tognon». «— Se Parola si legherà le gambe». «— E Annovazzi, dove lo mettete? Annovazzi?» «— È un bocca caro; ne faremo un boccone». «— E vi resterà sullo stomaco, porca miseria. Viva il Milan!» «— Viva la Juve!» «— E tu che ne dici ladro d'un oste? Grida: viva il Milan e ti perdoniamo d'averci avvelenati». «— Prova, animale, e non vedrai più l'ombra d'un juventino in questa spelonca». «— Ma, veramente... che volete che ne capisca io? Se mi parlate di bistecche di manzo». «— Senti lo spudorato! Di gatto non dire». «— Su, fuori un tuo pronostico vecchio ruffiano: Milan o Juve?».

Il cliente dell'angolo. — Ma sono ancora da fabbricare questi spaghetti?

Stretto, d'ogni parte, da quegli energumeni, l'oste finì per rispondere: «Vincerà il migliore». Risate e applausi accolsero la risposta; ma la futura sposina investì furibonda: «Rispondi: e non fare il vigliacco: Milan o Juventus?». Al fidanzato, l'ultimo «cappelletto» restò nella strozza: «Ma, Terminilla, che c'entro io?...». — «Chi parla con te, imbecille?». — «Non ti conosco più, Terminilla». — «E ora mi conosci». — «Questione di educazione, cara». — «Ah, ben; se la piglia su questo tono, caro il mio giovanotto — saltò su il genitore (la spesa cocciosa rossa di paterno sdegno): le dirò che sull'educazione impartita a mia figlia, non accetto riserve». E sappia, sentenziò la genitrice, che la mia Terminilla non è ancora sua moglie... se lo sarà. Un giovinotto lo troveremo sempre per accasarla.

— «Lei mi vuole offendere, signora, ed io credo d'aver detto nulla che l'autorizzi a ciò fare. Terminilla ha la lingua un po' sciolta, ecco tutto e, per esser franco, le dirò che una mi par troppo dignitoso che essa strilli tra tutti costoro giovanotti e si comporti poi da ciclo che del suo fidanzato». — «Oh, finalmente, la verità viene a galla — inveì Terminilla. — E dillo su, spudorato che ti pesi che lui non perchè tifo pel Milan... Non avrei mai dovuto fidanzarmi con un juventino...

Juventino. — Oh, eh, zerbinotto... lei insulta una Società.

Terminilla. — Un fico secco! Padrona io di sposarmi con chi voglio...

Una voce. — C'è l'oste disponibile.

Il cliente dell'angolo. — Ma questi spaghetti, tartaro della malora...

Milanista. — E fa bene a non sposarlo quel merluzzo rinsecchito...

Fidanzato. — Merluzzo rinsecchito... a me? — S'alzò d'impeto, e alzò ma gli darà ragione a... Ma nello scatto, urtò la cameriera che, a mani alzate sul gruppo, portava, in quella, una zuppiera colma. Una cascata fumante di pasta al sugo si rovesciò, innondando il cranio del genitore che balzò infuocato e appioppò due ceffoni, allo smarrito «promesso».

Cliente d'angolo. — Oste ma... ledetto, c'è o non c'è questa «asciutta»?

Oste. — E non ha visto che se l'è pappata la cocuzza di quel signore?

Terminilla, presa da svenimento, è accolta dall'adiposo grembo della genitrice che invoca: «I sali, ragazzi, i sali, chi ha i sali?... Mi muore... è tanto sensibile...! I sali...». Uno, due, dieci si precipitano all'uscita: «Dov'è una farmacia?». S'affaccia la portinaia; le comari le segnano: «Mamma mia! Si picchiano, al picchiano». «Ce n'è uno stecchito in terra». «Dove? Morto?». «Forse». «Gesù benedetto, la Celere, chiamate la Celere...

E la Celere arriva. Terminilla è rinvenuta e piange. Piange anche il gaziste, avvilito, palpandosi le ammaccature. Il genitore avvolta la cocuzza in una salvietta unta di olio per le scottature, ha l'aspetto di un pascià ottraggiato.

La genitrice pensa, una torre, al matrimonio che sfuma. I Juventini e Milanisti, concordi, sono assiepati intorno a loro in gara di parole di conforto e pacificazione... Il comandante della Celere, vagliato il tutto, concludeva che le scottature valevano gli schiaffi e, dopo una paterna intemerata, induceva i due «promessi» un poco riluttanti, a stringersi la mano: «Via su... la pace... Avrete poi tempo a litigare quando avrete famiglia. Per ora, è così bello che una milanista sposi un Juventino! Li vede?... Eccoli qui: intorno, tutti amici... Sul campo è un'altra cosa: gli amici sono avversari; ma sempre amici...».

Un milanista: — Scusi comandante, ma lei, in confidenza, per chi tiene? Milan o Juve?

Il Comandante cava di tasca una schedina pronostico e la mostra: «Ecco per chi tengo». Al match Milan-Juventus aveva apposta una pacifica X.

Il cliente dell'angolo: (infilando l'uscita, furente all'oste). Mi guardi bene, sa, che non mi vedrà mai più...

Lionello Fiorini

I BALLETTI SPAGNOLI AL CARIGNANO

Danze e nacchere

Luisillo visto da Chisco

Sul palcoscenico del Teatro Carignano ieri sera il colore correva a rigagnoli, a torrentelli, a cascatelle, ora mescendosi ed ora frantumandosi a fiotti sul ritmo insistente, insinuante, esacerbante delle nacchere, sullo scatto delle dita nervose, sulle contorsioni delle reni flessuose, sul picchiettare dei piedi a volte clamoroso e a volte leggero come un fruscio.

Non si può ballare come i ballerini di Teresa e Luisillo senza una lunga, dura e anche crudele disciplina e senza essere nati e cresciuti in un clima e in un paesaggio solare. Mentre la danza classica fa pensare alle capaci soffitte dei grandi teatri, dalla luce che piove incerta dai polverosi lucernari, con la «sbarra» alle pareti, il maestro al centro con il bastone in mano e in un angolo il vecchio suonatore di pianoforte, i balli spagnuoli, viceversa, rievocano i cortili in pieno sole, gli atrii delle vecchie case di provincia, le piazze, le avenide, la «Rambla dei fiori» di Barcellona o la via «Parallela», la «Porta del Sole», Siviglia, Granata, Malaga calda e moresca, le sigaraie, le corride e tutto l'armamentario folkloristico di cui si è servita, nel tempo, nei secoli, una letteratura romantica, [illegible] ancora [illegible] e di cui tuttora accettiamo i [illegible] e violenti riverberi come di un infocato tramonto che non si decide a spegnersi.

Di tutte queste cose fatta di colori, di musiche, di occhieggiamenti, di smaglianti sorrisi stirati dalla fatica, ve n'è stato, nello spettacolo di ieri sera, a profusione, e, a poco a poco, il pubblico, come prendendo la «tinterella [illegible]» si è dilettato ed anche entusiasmato. Sapientemente dosato il programma, iniziatosi in tono minore, poi via via, crescendo di luce, di suono e di movimento, intercalando il patetico di una canzone in cui si narra, se abbiamo ben compreso, la storia di un Manuelito che finisce per morire ammazzato come tutti i Manueliti che fanno i «toreri», al virtuosismo veramente stupefacente di un chitarrista, ha esploso, quando tutti, a giudizio del regista, erano arrivati alla giusta cottura ambientale, con l'ingresso sensazionale di Teresa e Luisillo. Bella lei, anzi con qualcosa in più della bellezza, agile lui, di un'agilità che fa pensare ai più grandi mimi e ballerini, tutti e due, di colpo, hanno conquistato, il pubblico. Che [illegible] foltissimo, come da tempo non eravamo più abituati a vedere. Gli applausi sono stati unanimi, calorosi e talvolta anche entusiastici alla fine di ogni numero. E tutto è stato veramente degno di lode come pure, nella sobrietà, la messinscena e i costumi di smagliante ricchezza. Da questa sera lo spettacolo si replica.

e. q.

Per la campagna invernale

Sopraprezzo sui biglietti dei locali di divertimento

Roma, sabato sera.

Dal primo sabato del prossimo mese di novembre, e per tutti i sabati e le domeniche successive, fino al 31 marzo 1951 e nei giorni 25 e 26 dicembre, 1° e 6 gennaio e 10 marzo, è istituito un soprapprezzo sui biglietti d'ingresso ai locali di trattenimento e spettacolo di qualsiasi genere, soggetti a diritto erariale, comprese le manifestazioni sportive con o senza scommesse a favore della campagna invernale contro la disoccupazione.

Il sopraprezzo è istituito anche sui trasporti pubblici.

Nel quinto centenario della nascita di Colombo

RICORDI E CIMELI del grande navigatore

Vasta documentazione alla Mostra di Genova della vita e dei viaggi dello scopritore nonchè delle condizioni delle scienze nautiche, matematiche e astronomiche del tempo

Cristoforo Colombo nel ritratto del Ghirlandaio

GENOVA, ottobre. Tra le manifestazioni indette dal Comune per la celebrazione del V Centenario della nascita di Cristoforo Colombo — e che si protrarranno fino al 15 ottobre 1951 — non poteva mancare una mostra Colombiana come quella più idonea, attraverso una raccolta di cimeli e di ricordi — ad avvicinarci anche materialmente al Grande Navigatore.

L'àncora della "Santa Maria,,

La Mostra occupa due grandi saloni e un altro piccolo locale di Palazzo San Giorgio e riunisce documenti preziosi e rarità documentarie giunte da ogni parte del mondo. Si sa che le memorie, e anche i resti, della vita di Colombo sono un po' dappertutto, come pegni di una devozione universale verso colui che all'alba del 12 ottobre 1492 schiudeva un'Era [illegible] all'esistenza dell'umanità. Ecco perchè la Francia ha [illegible] a disposizione un planisfero membranaceo a colori del 1502 costruito su dati di Colombo e di Vespucci; ecco perchè il Portogallo ha mandato l'originale di una lettera salvacondotto del marzo 1488 inviata dal suo Re a Cristoforo Colombo con questa soprascritta: «A Christianon Collon nuso especial amigo in Sevilha» e con la assicurazione che quando andrà in visita al Portogallo riceverà un trattamento per cui dovrà «seer contente»; ecco perchè la Spagna ha offerto la lettera autografa con cui Colombo comunicava, datandola da Siviglia, il testo delle sue ultime volontà al sovrano Fra Gaspare Gorricio alla vigilia del suo quarto viaggio transoceanico. Venticinque nazioni hanno fornito materiale alla Mostra. Haiti ha spedito nei giorni scorsi con la motonave Vulcania, dal porto di New York, l'àncora che apparteneva alla Santa Maria, la nave ammiraglia di Cristoforo Colombo naufragata presso le coste del Centro-America. Questa preziosa reliquia, che fu rinvenuta a suo tempo presso la Baia di Caracol, nelle acque di Haiti, e che pesa 1197 libbre, è stata assicurata per la somma di cinquantamila dollari e costituirà indubbiamente una delle maggiori attrattive della esposizione colombiana alla quale perverrà verso la fine del corrente mese.

Il criterio ordinatore della Mostra è stato quello di unire ai cimeli e alle notizie direttamente collegate [illegible] la vita e i viaggi dello Scopritore una vasta documentazione sull'opera precolombiana, cioè sulle condizioni delle scienze nautiche, matematiche e astronomiche al tempo e prima di Cristoforo Colombo nonchè sul grado di civiltà esistente nelle terre da lui rivelate.

Poi seguono le carte nautiche, gli atlanti, i testi di geografia, le pubblicazioni astronomiche. Tutto il mondo conosciuto a quel tempo, con larghe macchie vuote ad indicare le parti dell'emisfero ancora ignote. Rilievi di coste, studi di fondali, portolani meticolosamente annotati in latino e più spesso in portoghese e spagnolo, che erano le lingue, e le flotte, più diffuse allora. E copie di atti di commercio, di lettere, di spedizioni marittime di notizie scientifiche e planisferi. Da tutte queste carte, apparentemente fredde, si sprigiona l'eco di una vita fervorosa e inquieta, di un anelito febbrile che doveva spingere come un vento impetuoso gli uomini di quel secolo alle avventure di mare. Perfino un lieve profumo di alghe e di catrame emana ancora da una cordicella di bordo che tiene legati un Astrolabio e un Quadrante, due strumenti di astronomia nautica usati dal defunto capitano genovese De Albertis nel 1892, quando rifece con una caravella lo stesso viaggio del Grande navigatore usando appunto gli stessi tipi di strumenti per la navigazione.

Il giornale di bordo

Vengono infine i cimeli propriamente colombiani. Sono quasi tutti nel salone disposto verso il lato sud del Palazzo, cioè verso il mare, a pochi passi dal Porto Franco. Dalle grandi vetrate entrano il sole e i rumori dell'intenso traffico portuale. C'è il calore imprigionato delle serre e dei ponti di comando chiusi e luminosi. La Confraternita di Santa Maria in Fontegiusta ha mandato da Siena, e il Comitato ha disposto in un angolo della gran sala, una spada, un archibugio, uno scudo, un elmo. Oggetti che Cristoforo Colombo donò secondo la tradizione alla Vergine. In un altro angolo figurano una bombarda e un cannoncino del tipo esistente a bordo delle tre leggendarie caravelle. Tutt'intorno, su larghi tavoli coperti da lunghi vetri, si susseguono i superstiti documenti sulla vita e sulle attività dello Scopritore; copie di relazioni di viaggi, il Codice dei Privilegi accordati dai Reali di Spagna a Colombo con l'indicazione delle prerogative, delle rendite, dei diritti ereditari e dei salari conseguenti «ai servigi reali», copia autentica dell'atto di ricognizione dei resti del Gran Almirante don Cristobal Colon rinvenuti nella Cattedrale di S. Domingo il 10 settembre 1877, il giornale di bordo del primo viaggio, precedente cioè a quello che portò alla scoperta del Nuovo Mondo. Di eccezionale interesse storico e biografico è la lettera autografa con la quale Cristoforo Colombo si rivolgeva da Siviglia, in data 2 Aprile 1502, all'Ufficio di S. Giorgio (la prima vera organizzazione bancaria del mondo) per mezzo di Nicolò Oderigo e nella quale, premesso che «sebbene il corpo cammini qua, il cuore sta lì (a Genova) di continuo», prescriveva che suo figlio Diego versasse ogni anno il decimo dell'intero suo reddito alle casse della banca della Repubblica Genovese allo scopo di «diminuire l'imposta sul grano, sul vino e sulle altre vettovaglie».

Ma dove l'emozione ferma il passo e fa accelerare il cuore è al centro del salone, nel punto in cui su di un'esile stele sta poggiata, lucente ed ermetica, l'urna contenente una parte delle ceneri di Colombo. E' un pizzico di polvere grigia che rende pensosi e reverenti i visitatori. Altra parte delle ceneri è custodita a Pavia, dove si è supposto che il Navigatore abbia studiato, mentre la parte principale si trova tuttora a S. Domingo.

Ermanno D'Ercole

Lettera di Colombo al banco di S. Giorgio

Getta la bimba dalla finestra

L'improvviso gesto d'una madre accecata dall'ira Condannata a otto anni dalle Assise di Merano

Merano, sabato sera.

Un dramma familiare ha avuto ora la sua conclusione con la condanna di una madre snaturata. Il fatto avvenne in una ex-caserma di Merano, dove abitano in una ibrida convivenza quaranta famiglie di sfrattati.

In questa equivoca atmosfera ha trovato il suo ambiente il dramma della famiglia Balbo, una delle molte che il tragico dopoguerra ha lasciato senza tetto, composta del padre operaio, della madre, scontrosa e irascibile, e di tre figlioletti, il più grande dei quali conta appena sette anni. Nel limitato spazio che la famiglia aveva a sua disposizione nella caserma, i tre bimbi, vivacissimi, giocavano [illegible] mente, dando fastidio ai vicini e particolarmente ad una donna che abitava in una cameretta attigua e aveva un nipote a letto ammalato.

Costei non mancò di fare le sue rimostranze alla signora Emma Balbo invitandola a sorvegliare meglio i suoi bambini. Un giorno in cui i ragazzetti sembravano più scatenati del solito, la signora coabitante, Maria Perbellini, perdette la pazienza e, entrata nella camera dei Balbo, ingiunse con parole vivaci alla madre dei tre monelli di mettere un freno alle loro esuberanze.

Per tutta risposta, la Balbo afferrò per le vesti la sua figlioletta più piccola, Anna Maria, che aveva appena diciannove mesi, e la scaraventò dalla finestra del primo piano nel sottostante cortile. Le vicine di casa, che dalle loro finestre avevano assistito all'insano gesto, si precipitarono nel cortile e con viva meraviglia videro la piccina rialzarsi e trotterellare verso di loro, perfettamente illesa. Un provvidenziale mucchio di segature aveva attutito la caduta della piccola che era rimbalzata come una palla di gomma, senza prodursi neppure una escoriazione.

Comparsa ora davanti ai giudici della Corte d'Assise, la madre snaturata, che ha dichiarato di aver agito inconsapevolmente, accecata dall'ira, è stata condannata a otto anni di reclusione. Mentre la sanzione della giustizia scendeva sul capo della donna, la piccola Anna Maria dormiva saporitamente sui cuscini dell'autovettura dei servizi carcerari che attendeva la condannata per il viaggio verso il carcere e l'espiazione.

Il vulcano dello Stromboli è entrato in eruzione

Lipari, sabato sera.

Preceduto da un forte boato e da una pioggia di lapilli ieri mattina alle ore 11 lo Stromboli è entrato in eruzione. La colata lavica si è riversata sulle pendici del monte. L'eruzione continua ancora oggi con minore intensità.

PER L'AUTUNNO E L'INVERNO

Tailleurs d'ogni tipo

Un modello a successo della collezione di Robert Piquet. Si tratta d'un tailleur autunnale a giacchetta diritta, in lana blu vivo, ornato di lontra nera

Parigi, sabato sera.

E' giunto il momento di sfoggiare i primi capi autunnali: i tailleurs di lana pesante.

Molte signore evitano, per malintesa diffidenza, di arricchire il loro guardaroba con questi completi pratici e confortevoli. Esse ritengono infatti che i tailleurs si indossano troppo poco: appaiono in ottobre e spariscono ai primi giorni di dicembre, per finire nei capaci armadi sino alle prime tepide giornate di marzo.

Quest'anno invece, i sarti hanno stabilito che questi capi debbano avere vita assai più lunga e pertanto essi sono diventati indispensabili anche per le seguaci della moda rigidamente osservanti. Infatti, anche in pieno inverno, i tailleurs si potranno indossare sotto ampie giacche del medesimo tessuto (magari foderate di pelliccia) o sotto cappotti diritti e corti che rappresentano i modelli più tipici della nuova moda invernale.

La lunghezza ed il movimento della falda — morbido od aderente alla vita — dà caratteristiche assai diverse ai tailleurs d'autunno quasi tutti confezionati in lane pesanti: tweeds e lane operate per mattino; lane vellutate e draps morbidi per pomeriggio.

Nei modelli ornati di pelliccia abbiamo notato bordi di persiano nero su lana color tabacco; guarnizioni di lontra nera su blu intenso, sul rosso di garanza, sul verde smeraldo; curiosi adattamenti per colletti sportivi in volpe argentata su completi di tweed bianco spruzzato in nero ed in verde; persiano color cioccolato su nero; castoro su grigio zinco; ocelot e leopardo su giallo mostarda o su verde bronzo. Per le più raffinate, Jacques Fath consiglia visone bianco su semplici tailleurs grigio ferro ed ermellino candido su pannino e velluto nero.

Christian Dior, invece, allungando e rigonfiando le falde intelate dei suoi tailleurs, ha creato una nuova e fortunata interpretazione del «tailleur-paletot»: una giacca ben chiusa alla vita con lunghe falde sfuggenti arricchite da grosse tasche dai risvolti obliqui.

Da Jacques Griffe si parla con insistenza dei nuovi «tailleurs-tunica» con giacca lunga ed aderente al corpo, resa originale dall'applicazione di grosse tasche o dall'evidenza di doppie abbottonature. Ed è ancora Fath che propone tailleurs di tweed con maniche nascoste da cappe e colletti di pelliccia ben rigonfi.

Marcel Rochas ritorna allo schema della cappa unita foderata di tessuto fantasia come quello del tailleur che completa l'insieme. Pierre Balmain ha presentato interessanti tailleurs con sciarpe di leopardo che formano la completa guarnizione del davanti. Rotonda nel dorso, la sciarpa scende sul petto e si fissa passando nella cintura e ricadendo un po' obliquamente sino all'orlo della giacchetta.

Alwynn e Schiaparelli si divertono con le abbottonature. Il primo orna le gonne e le falde, la seconda profila la linea a curva di alcune sapienti pieghe sui davanti delle falde con bottoni disposti a scala. Ciò le serve anche per lasciar risaltare la «sua» linea piatta dell'addome e del dorso, linea che dovrebbe stringere il corpo femminile come in una morsa di tessuto.

Jacques Heim profila di cuoio i risvolti dei tailleurs indossabili con giovanili paletots corti di foca. Tasche, cinture, abbottonature a «V» o a trapezio, colletti, risvolti slanciati a freccia, davantini di velluto, spiccano segnando i particolari più caratteristici del nuovo stile.

Resteranno sempre in auge, fieri e molto visibili, i piatti manicotti di lontra o di castoro che, abbandonati i tailleurs, faranno ottima figura sulle pesanti redingotes di lana o sui corti mantelli dal taglio «vecchia Russia», completati da colbacchi di pelliccia ornati di strass.

Anna Vanner

Tailleur di lana nera con guarnizioni di persiano presentato dalla sartoria parigina Bruyere, completato da un originale cappello di persiano nero.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21 precise: 2ª rappresentazione de «La sposa venduta», Mº F. Ghione.
Carignano: ore 21: Balletti spagnoli Teresa e Luisillo.

100ª Esposizione Belle Arti (Palazzo Chiablese) ore 15-19, 21-23.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-862): 17-19, 21-1 Orch. Fiesta di Pepè Luciani c. Luciano Beanosono
Alhambra, Nizza 60, ore 21 danze
Augustus Danze: 17-21 Orchestra Gianfanelli, canta Cavanna.
Castellino: ore 17 e 21 Orchestra Rosa Cioi, cantano Scasb. Broglia
Cin Cin Danze Porta Susa ore 21 Orch. Mº Clerici, canta S. Merlini
Club Magenta 11: ore 21 danze.
Club Smeraldo Goito 3, t. 652-470 ore 21-1 due Orch. Ortano-Buonito-Ducci, cant. C. Boni, T. Vallati.
Fassio Caffè chantant 21-24, via G. Medici 112, tel. 73-766, t. 23-6.
Garden Danze, Valsalice, Cap. 13, 21 Orch. Marin, canta A. Araldo
Gaudio Danze: 16-21 Attilio Nove e suo complesso, canta Wehoski.
Gay Danze ore 17, 21 Orch. Angelini. Org. Hammond. Mº Mamitti.
La Perla, c. Orbassano 95, ore 21 Orch. Mildiego, canta E. Beltrami.
La Serenella: ore 21 Orchestra Seracini, canta Elio Lotti.
Maisons des Artistes, p. S. Carlo 182, danze 17 e 21 Trio Allegritti.
Melody Danze, Reglna 17, ore 21
Nirvana Danze 21 Orch. Silvestro
Principe Danze 16,30-21 Orchestra Orsatti, canta Nella Colombo.
Ragno d'Oro Danze v. Basilica ang. v. Milano, t. 524-058, 21-1.
Rinaldi, Scuola ballo c. Vitt. 34.
Trocadero: ore 17 e 21-1 danze. Orchestra Casamatta e Vocal Trio. Via Giolitti 1, telefono 552.771.

Augustus Night Club via Roma 98 Arte varia Or. Pascale-Waldemar
Columbia Danze v. Goito 5 bis, tel. 60-143 Orch. Armand. Attrazioni
Dadada Danze: «Turin la nuit» 21-30 Danze e attrazioni varie.
Estoril Danze v. Cavour 5, tel. 44-790. Danze attraz. ore 21,30-3
Le Perroquet Danze via Goito 15. Orchestra Boiacci. Attrazioni.
Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10: Compl. Di Nunzio, cant. G. Barrera, O. Laris. Danze attr. 22-3

Teatri e ritrovi di domani

Carignano: ore 15,30 e 21 Balletti spagnoli Teresa e Luisillo.

Club Magenta 11: danze ore 15 e 21 nel gran salone.
Nirvana Danze 15-21 Or. Silvestro

CINEMATOGRAFI

Ambrosio Lo sparviero del Nilo, S. Pierangelo, Pampanini, Gassmann
Astor: «Prima comunione» Aldo Fabrizi, G. Morlay, E. Viarisio.
Corso: «E' più facile che un cammello», Jean Gabin, Julien Carette, Elli Parvo, M. Lotti.
Doria: «Domani è troppo tardi» Vittorio De Sica, Lois Maxwell.
Lux: «... e la vita continua» con Claudette Colbert, E. Knowles.
Metro-Cristallo Danielle Darrieux, Jean Desailly: «Occupati d'Amelia» Matinée 10,30 a L. 135
Reposi: «I cadetti di Guascogna» (Chiari, Tognazzi, Campanini).
Torino: «I milionari», Marjorie Main, Percy Kilbride. Apert. 10.
Vittoria: «La sete dell'oro» con Glenn Ford e Ida Lupino.

Alexandra: «Richiamo d'ottobre» techn., Glenn Ford, T. Moore.
Alpi: «Tosh professor trombone»
Ariston: «L'ultima carrozzella», A. Magnani, A. Fabrizi. Platea 136
Augustus: «La rosa nera» techn. T. Power, C. Aubry, O. Welles.
Capitol: «Alina» Amedeo Nazzari, Gina Lollobrigida.
Faro: «E ora chi bacerà» techn. June Haver, Mark Stevens.
Hollywood: «I fuori legge» Vittorio Gassmann, Umberto Spadaro.
Ideal: «La tragedia di Ariam» Susan Douglas. Riviste Villi-Ruadi ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Non si può continuare ad uccidere» techn. Glenn Ford.
Nazionale: «I fuori legge» Vittorio Gassmann, Umberto Spadaro.
Principe: «I fuori legge» V. Gassman, Umberto Spadaro. Ult. 22.
Statuto: «Non si può continuare ad uccidere» techn. Glenn Ford.

Aslil: «Fiori nel fango» C. Wilde
C.O.R.: «Margie» techn. J. Crain
Mignon: «Il dittatore», Ladd. Var.
Olimpia Smith il taciturno, techn.
Po: Sul fiume argento Flynn L. 60
P. Nuova: Vivere a sbafo. Ap. 10
Regina: «Safari» e Varietà.
Romano: «Lettera all'alba» Giachetti. Riv. Ferrero 16,30-21,15.
S. Felice, 44,077: «Notte a Rio» techn. A. Faye D. Ameche Miranda

Esperia «Parata delle stelle» col.
Imperiale Rosso cielo Balcani. V.
Italiano: «Il virginiano» techn.
Vinzaglio: «Sorelle in armi» Claudette Colbert, P. Goddard, V. Lake

Eliseo: «Il vedovo allegro».
Frejus: «Dario di Scozia» techn. e Comp. Riviste Piume al vento.
S. Paolo: «Il falco rosso». Sernas

Doretta, 60-821: «Prima moglie Rebecca», L. Olivier, J. Fontaine
Eridano: «Valzer dell'imperatore» techn. Bing Crosby, J. Fontaine.
Orfeo: Mura di Malapaga. Gabin
Radium: «La canzone della terra siberiana», technic. e Varietà.
V. Veneto: «Malesia» S. Tracy.

Astra: «Il malato» U. Spadaro
Bernini: «Barriera d'oro» techn. Joan Bennet, G. Raft e Varietà.
Excelsior Sorelle in armi. Colbert
Odeon: Fascino, techn. Hayworth

Adua: «Domenica d'agosto». Var.
Aurora: «Tre caballeros» technic.
Bresica: «I bandoleros» technic.
Fortino: «Avventura impossibile» Errol Flynn e Ronald Reagan.
Oriente (Barca): «Avventura vien dal mare» techn. Joan Fontaine
Palermo Schiave della città techn.
R. Parco: «Le mura di Malapaga», Jean Gabin e Isa Miranda.
Sociale: «Cielo di fuoco» G. Peck

Cabiria: «Splendida incertezza», techn. Cornel Wilde, M. O'Hara.
Colosseo: Peggiori anni della nostra vita, V. Belmont, Campanini
Italia: «Canzone terra siberiana»
Moderno L'eterna armonia, techn.
Piemonte Il figlio di Lassi, techn.
S. Carlo (Nichelino): Io ti salverò
Spalla: «Naviganti coraggiosi»

Alba: «I corsari della strada».
Apollo: «La canzone della terra siberiana», col. naturali, 9ª vis.
Edera: «Cristoforo Colombo» in technicolor. Fredric March.
Lucento: Sabbia techn. M. Stevens
Lutrario (Stazione Dora): Ap. 19, techn. «La Matadora», Williams

Che fine han fatto i 25.000 innocenti?

Nelle impervie zone della montagna la guerra aveva devastato i raccolti, saccheggiato le case. «Non abbiamo altro da perdere», diceva la gente. Ma uomini della stessa terra vennero e rapirono l'ultima ricchezza: i figli. Leggete in Selezione d'ottobre la tragica odissea di 25.000 bambini, nell'articolo: Non hanno altre armi che il dolore.

NEL MONDO DEL CINEMA

UN FILM PER OGNI PIAGA

Si è iniziata a Torino in questi giorni la lavorazione del film *Persiane chiuse*, prodotto da Luigi Rovere, ideato e sceneggiato da Federico Fellini, Tullio Pinelli e Gianni Puccini, e diretto da quest'ultimo.

Persiane chiuse non sarebbe un film italiano se non avesse un fondo sociale, se non scoprisse una piaga. La prostituzione e i turpi traffici che comporta e nasconde, ne è l'ardito argomento.

Sandra è una brava ragazza che ogni mattina parte dalla sua casa di campagna per recarsi a Torino dove è impiegata. Ha il pane assicurato e un fidanzato, Roberto, che le vuole bene, ma ha anche un tarlo che la rode: il pensiero della sorella Lucia che scappò tempo fa di casa con un uomo sposato e che non ha dato più notizia di sè. Di questa Lucia, tanto diversa da quella manzoniana, non è permesso in casa di Sandra neppure pronunziare il nome. Per noi, il titolo *Persiane chiuse*, è più che una traccia, è quasi un recapito; e ci è facile immaginare che fine abbia fatto la sventurata. Una sera Sandra riceve in ufficio una telefonata: è la povera Lucia che le lancia un S.O.S. Luogo del naufragio: l'albergo Falco d'Oro. Sandra vi accorre, ma trova un muro. Nessuno conosce Lucia; Sandra insiste e subito l'aria si fa minacciosa (viziata era già). Allora la ragazza telefona alla polizia e con quella ritorna al Falco d'Oro: ma di Lucia sempre nulla, è scomparsa. Nel corso delle indagini Sandra apprende che la sorella esercita da tre anni la prostituzione: e tutta sossopra corre dal padre a sfogarsi, ma quello sapeva già, e non batte ciglio. Sandra però non si rassegna, vuol ritrovare la sorella e salvarla. E da questo punto il film e la sua protagonista si addentrano nel gorgo della mala vita, presentandoci trusiano, lenoni, sfruttatori e trafficanti di donne, accalappiatori, entraineuses e simili lordure. E' il regno del deforme, a cominciare dai nomi: Pippo (per una donna), Cinque, il Signorino, Primavera; i quali vogliamo sperare per la purezza dei soggettisti non siano stati presi dal vero. Sandra si trascina per queste sozzure, spinta da nobili motivi e incurante d'incresciosi equivoci come quello di trovarsi ravvolta in una retata di «peripatetiche». E finalmente vede chiaro: Lucia è implicata in un delitto commesso dal suo amante e si nasconde per paura. Non sarà che dopo nuove e più affannose ricerche, dopo più profondi scandagli in quelle acque schifose, che la fanciulla sarà tratta in salvo. Lì per lì ella non è punto grata alla sorella di averla salvata; pensa all'amante che i poliziotti le hanno ucciso e inveisce contro Sandra che li ha portati sulle tracce di lui; ma tempo non manca a una buona e lunga opera di persuasione, e la vicenda finisce col sincero pentimento della ragazza traviata e l'accogliente perdono del padre.

Il film non mancherà di destare interesse e per la materia che rivolge farà certo rumore. I moralisti che si servono del cinematografo, avvantaggiati sugli altri da un mezzo così rapido e efficace, radunano sempre molto pubblico. Il punto sta di vedere di che farina sia questo pubblico, se gli prema di più la rappresentazione che la condanna del male, se si leghi al cuore le conclusioni oppure si risciacqui la vista con le premesse.

Persiane chiuse sarà interpretato da Massimo Girotti, Eleonora Rossi, Giulietta Masina, Renato Baldini e Sidney Gordon.

• Una delle attrattive del ristorante «Brown Derby» di Hollywood è rappresentata da una ricca collezione di caricature che ne adorna le pareti. Tutte le grandi personalità del mondo cinematografico vi hanno diritto a un quadretto, salvo Jimmy Durante che a cagione del suo naso lunghissimo, ne occupa due. Ma ora un altro naso, più fenomenale del suo gli minaccia lo sfratto, quello che adorna la maschera di José Ferrer, interprete del *Cyrano di Bergerac*, diretto da Michael Gordon. Questo naso, lungo sette centimetri, è costato al produttore Stanley Kramer, 500 dollari tra disegni, progetti, modelli di cera, di gesso ecc.

• Frank Sinatra il noto attore e cantante americano, ha dichiarato di voler girare due film in Europa. Si tratterebbe di *Androclo e il leone*, da una commedia di Shaw, produttore e regista Gabriel Pascal, e di una versione musicale di *Romeo e Giulietta*.

• E' terminata la lavorazione in «esterni» di *Atollo K* nella Costa Azzurra. Il film, diretto da Leon Joannon e interpretato da Stan Laurel e Oliver Hardy, è la storia tragicomica di due naufraghi capitati in un'isoletta emersa in seguito al cataclisma suscitato dall'esplosione della bomba atomica di Bikini; isoletta ricchissima di uranio e di belle ragazze col costumino del posto.

• Il colore si avvia a conquistare anche il cine-giornale. La Pathe News — informa la agenzia «Campo Lungo» userà per la prima volta il technicolor in alcuni numeri del suo giornale filmato, che è il più diffuso del mondo.

• *La taverna della libertà* è il titolo del film che il noto caricaturista e regista Maurice Cam sta attualmente girando in Italia. La vicenda rievoca un episodio del nostro Risorgimento.

l. p.

La nuova attrice Eleonora Rossi in un'inquadratura del film «Persiane chiuse», in lavorazione a Torino

"Camicie rosse,, all'aria

Per la Magnani tutto da rifare

Venezia, sabato sera.

Negli stabilimenti Scalera si era iniziato nell'agosto scorso il film «Camicie Rosse», che doveva rievocare le imprese garibaldine del 1849 ed aveva come protagonista Anna Magnani nella parte di Anita. Il film è andato a monte e la «troupe» italo-francese che aveva incominciato la lavorazione, dopo una sosta di un mese a Roma si è sciolta definitivamente, salvo a ritrovarsi in migliore stagione per veder di utilizzare in qualche modo quel po' di pellicola che già è stata girata.

Il film «Camicie rosse» aveva inizialmente come regista il francese Max Cam, più famoso un tempo come caricaturista ed ora abbastanza noto nel cinema francese per una dozzina di film di una certa importanza che ha diretto in questi anni. Egli aveva impostato a Venezia il lavoro preliminare, puntando la macchina da presa sulle figure minori e sviluppando molti episodi in cui la Magnani non aveva parte.

Si attendeva di giorno in giorno l'arrivo della nostra attrice per giungere alla fase più importante del film. Ma il contratto era firmato, già «Nannarella» aveva detto di essere felice di affrontare la parte forse più difficile ed impegnativa della sua carriera, allorchè scoppiò la bomba. I produttori avevano concesso nel contratto ad Anna Magnani la revisione della sceneggiatura e del materiale girato. La attrice cominciò col far sapere che non era soddisfatta della parte. Era troppo discontinua, non le lasciava sufficiente respiro.

Quando poi le furono sottoposti i provini, cominciarono i guai più seri. La Magnani richiese una diversa distribuzione delle parti principali, si battè per ottenere maggiori stanziamenti e una più generosa impostazione del lavoro. Insomma il «Camicie Rosse» di Venezia non le andava a genio per molte ragioni, ma soprattutto perchè era realizzato con criteri di una certa economia e senza sufficienti garanzie per ciò che riguarda la regia.

La troupe si spostò a Roma, dove, come abbiam detto, si è trattenuta per l'intero mese di settembre in attesa che giungesse l'accordo tra i produttori, il regista e l'attrice-supervisore. Ma inutilmente. Ora «Camicie Rosse» si divide in due parti: quella già prodotta a Venezia servirà per un filmetto di ripiego, quella destinata alla interpretazione della Magnani sarà impostata entro il mese a Roma con un piano di finanziamento di 200 milioni.

A quanto si apprende il nuovo regista sarà Aldo Vergano. Non molte modifiche saranno apportate al soggetto, che, come è noto, ricostruisce l'impresa garibaldina dalla fine della Repubblica romana fino alla morte di Anita nella pineta di Ravenna. Secondo le più legittime induzioni, la parte della Magnani avrà un maggiore sviluppo e la vicenda sarà impostata sul tema fondamentale di Anita come suscitatrice di energie nella sparuta colonna di camicie rosse attraverso le Romagne dominate dagli austriaci.

Se tutto andrà bene, dunque, avremo un film più grandioso di quel che prometteva la prima stesura e la Magnani avrà, in ogni caso, minori pretesti per sottrarsi all'impegno di un'interpretazione che ne misuri tutte le possibilità artistiche.

Gigi Ghirotti

I lettori ci scrivono
E noi rispondiamo

Bugia di circostanza

L'avv. R. Z., di Milano, scrive:

«Mi capita sovente di essere invitato a ricevimenti e molte volte non ho proprio voglia di andarci. Allora invento una «bugia di circostanza» per non offendere gli ospiti. Mia moglie è molto contraria a questo sistema; dice che è sempre meglio dire la verità. Ma non credi tu, «Stampa Sera», che con una bugia ci si salva molto più elegantemente?».

Uno riceve un invito, supponiamo, per l'indomani sera, siccome non ha voglia di accettarlo, si scusa scrivendo: «...sono addoloratissimo, ma proprio domani arriva mia sorella a farmi visita». Può capitargli di ricevere il giorno dopo un altro bigliettino, firmato dalla padrona di casa, che dice pressapoco così: «...sarà mio grandissimo piacere avere tra i miei ospiti stasera anche sua sorella, che già ho conosciuto tempo fa». Risultato: il nostro bugiardo dovrà telefonare d'urgenza alla sorella che, magari, sta a quattro ore di direttissimo, scongiurandola di precipitarsi da lui e, naturalmente, pagandole il biglietto.

Ci sono persone che, dopo essersi rotta la testa per due giorni cercando una plausibile «bugia di circostanza», decidono all'ultimo momento di farsi venire «un'improvviso malessere». Non c'è niente di più scortese, che rifiutare un invito quando gli ospiti hanno già fatto i preparativi e le spese. Il termine massimo, per respingerlo come per accettarlo, è ventiquattr'ore prima del ricevimento. Dopodichè non resta all'invitato che assoggettarsi col migliore umore ai suoi «doveri di società», se in società vuol restare.

In ogni caso, sempre meglio dire la verità che una di quelle ormai sfruttatissime «bugie di circostanza». Se l'ospite è intelligente, prenderà la cosa con spirito e se è un vero signore, non mancherà di ripetere l'invito alla prossima occasione.

■ ■

Il «libro» diplomatico

Il lettore M. D. di Vicenza desidera sapere:

«che cos'è un «libro diplomatico»».

L'origine dei «libri» diplomatici risale a Guglielmo IV d'Inghilterra, il quale durante i suoi sette anni di regno (1830-1837) autorizzò la pubblicazione degli atti ufficiali. Dal colore azzurro della copertina, questi libri inglesi furono chiamati «blue books» (libri azzurri) e la designazione rimase ufficialmente.

L'esempio fu imitato da altre nazioni le quali adottarono un diverso colore. Si ebbe così un «libro bianco» per la Germania, un «libro giallo» per la Francia, un «libro rosso» per la Spagna (ed anche per gli Stati Uniti), un «libro grigio» per il Giappone, un «libro verde» per l'Italia ecc.

Mulatti e creoli

Un lettore di Parma, Lorenzo C., desidera

«conoscere l'esatto significato dei termini Creolo, Mulatto, Meticcio, e sapere se esistono altri nomi per indicare gli individui nati da matrimoni misti».

Con il nome di Creoli si indicano le persone di origine straniera e specialmente spagnola nate nelle Indie occidentali. Mulatto è il figlio di un genitore di razza bianca e l'altro di razza negra; meticcio il figlio di un bianco e di un'indiana. Il nato dall'incrocio di un individuo di razza negra e l'altro di razza indiana si chiama: Zambo o Capuso; quello generato da un bianco e una mulatta: Terceron. I figli di olandesi e di donne negre dell'Africa sono chiamati «bastaards». Ognuno di questi tipi presenta caratteristiche particolari e ben determinate.

■ ■

Vecchio a 60 anni?

Il signor M., impiegato delle Spa, residente a Valperga Canavese protesta:

«Non posso leggere senza sdegno la qualifica di vecchio che viene attribuita nelle cronache di tutti i giornali a coloro che abbiamo superato i 60 anni. Io ne ho 60 e mi sento più giovane che mai».

Parliamo, lei, signor M., Panzini a quell'altro illustre sessantenne che piangeva: «Venticinqu'anni... sono vecchio, sono vecchio» e che affermava: «... la quarantina — spaventosa — l'età cupa dei vinti — poi la vecchiezza, l'orrida vecchiezza — dai denti finti e dai capelli finti». Ma il poeta morì giovane e forse, diventato adulto di 60 anni, avrebbe pensato in modo differente. La vita porta continui esempi di persone longeve, sane, dall'intelletto lucido e dallo spirito pronto. A parte i nomi celebri di Voronoff, Bernard Shaw, e Re Gustavo di Svezia, Benedetto Croce, Churchill, Gide e Claudel, è di ieri la notizia di due ultra-ottantenni che si sono sposati a Cavour e godono ottima salute e lavorano come cinquant'anni fa. Ha ragione, signor M., non sono sufficienti i limiti di età per stabilire se uno è già vecchio.

■ ■

Il ponte di Varolio

Mi è capitato — scrive il signor Silvio C.

«di sentir parlare di un certo «ponte di Varolio». Ma non da un ingegnere, bensì da un medico e mi pare a proposito del cervello. Volete dirmi di che si tratta?».

Caro signor Silvio, lei ci riporta alla memoria un gustoso episodio accaduto a Padova, all'epoca della vecchia guerra, quando in fretta e furia in quell'Università si esaminavano gli studenti in medicina reduci dal fronte e frequentatori di corsi accelerati. Gli esaminatori prima dell'interrogatorio solevano animare i candidati intrattenendoli amichevolmente per un istante sui loro precedenti bellici e sul più e sul meno. Accadde così che all'esame di anatomia un professore, dopo quattro chiacchiere, chiese a bruciapelo ad uno studente: «Sa dirmi dove si trova il ponte di Varolio?».

Al che l'esaminando impacciato rispose: «Sono arrivato da pochi giorni a Padova; non conosco ancora la città».

Ma non c'è bisogno di aver girato Padova per sapere che il ponte di Varolio è una formazione nervosa sita esattamente nel cervello, come sospetta il signor Silvio.

Lo studente avrebbe dovuto rispondere magari alla buona: E' una protuberanza di forma quadrilatera situata alla base dell'encefalo subito innanzi al bulbo rachideo, radice del midollo.

■ ■

Per il grado di tenente

Il ragioniere S. R. di Torino, via Bossolasco, desidera sapere

«quali pratiche si devono svolgere per conseguire la nomina ad ufficiale di complemento. Nato nel 1916, compii il regolare servizio militare. In seguito ottenni il diploma di ragioniere. Partigiano, fui comandante di battaglione (tenente ai soli fini amministrativi)».

Per il suo caso non esiste alcuna facilitazione: deve seguire il normale corso di allievi ufficiali a Lecce o a Rieti. Possono iscriversi a questi corsi coloro che non hanno superato il quarantesimo anno di età, che posseggono un titolo di studio di scuola media superiore e che hanno i necessari requisiti fisici e morali. La durata del servizio è complessivamente di 15 mesi: quattro di scuola, cinque di specializzazione, sei di prima nomina. I corsi sono due ogni anno: uno incomincia a marzo e l'altro a settembre. Domanda e documenti relativi si devono consegnare al Distretto almeno cinque mesi prima.

■ ■

Il volo umano

Un gruppo di sportivi di Novi Ligure, scrive:

«E' possibile il volo umano?».

In teoria sì. Finora tutti i tentativi, da quello mitologico di Icaro dalle ali di cera a quello recentissimo del francese Valentin, sono falliti perchè la forza dell'uomo non era ancora proporzionata al peso dell'apparecchio usato nè sufficiente a vincere la resistenza incontrata. Se però si riuscirà a costruire un apparecchio del peso non superiore ai 30 chili — e la cosa sembra possibile con l'uso di leghe leggere di magnesio per la cellula e di materie plastiche per la pedaliera e le trasmissioni — e se si potranno escogitare i profili d'ala più adatti e le sagomature d'elica più convenienti per le piccole velocità in giuoco, allora sarà sufficiente per volare la potenza sviluppabile da un uomo bene allenato. Naturalmente il volo umano è privo di qualsiasi utilità pratica, ma presenta un eccezionale interesse tecnico e sportivo.

La bandiera dell'O.N.U.

Il lettore M. C. di Pinerolo ci chiede:

«Com'è la bandiera dell'ONU?»

La bandiera dell'ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite) è azzurra con al centro, in tinta bianca, il disegno del globo visto dal Polo Nord e contornato da due grosse foglie stilizzate di alloro.

Essa ha sventolato per la prima volta fuori da Lake Success, sede delle Nazioni Unite, in Corea, durante le attuali ostilità.

■ ■

La Torre Eiffel

Un gruppo di detenuti, dal carcere di Casale:

«chiede se il basamento della Torre Eiffel è in terraferma e i dati della costruzione».

La torre Eiffel è stata costruita nel 1889 dall'ingegnere francese da cui ha il nome. Tutta in ferro essa ha un basamento formato da quattro piloni metallici (su terra ferma) i quali giunti ad un'altezza di 57 metri dal suolo, vengono inchiavardati da enormi traverse metalliche sulle quali posa la prima delle tre piattaforme accessibili al pubblico, la seconda è situata a 115 metri e la terza a 276. I visitatori possono accedere a queste sia a mezzo di ascensori oppure per una normale scala interna. Al disopra della terza piattaforma, una incastellatura metallica sostiene il faro e per ultima una quarta piattaforma a 300 metri.

Il cervello elettronico del calcolatore di Piasco

DAL NOSTRO INVIATO

Piasco, sabato sera.

Giuseppe Rinaudo, il calcolatore fenomeno di cui ieri abbiamo dato notizia, non è nuovo alla celebrità. Ha cominciato a esser celebre il giorno in cui, mentre il padre si arrovellava a fare il conto di una partita di legna che aveva venduto a un cliente, tanti miriagrammi a tante lire, egli come parlando fra sè disse: «Fa tanto». Si prese una occhiata brusca, ma l'occhiata si raddolcì nella meraviglia quando, fatto il conto con carta e matita, il risultato coincise con la cifra da lui annunziata. Il giorno di quella prima manifestazione delle sue doti prodigiose di calcolatore Giuseppe Rinaudo aveva quattro anni, e da allora in famiglia e poi in paese fu considerato un fenomeno.

Un triplice fenomeno, occorre precisare. Perchè egli aveva quattro anni, perchè non era ancora andato a scuola, e perchè era cieco. Giuseppe Rinaudo non è nato cieco, ma è come se lo fosse. Nacque il 29 gennaio 1930 in una casa di montagna, nella frazione Tetti Chiavari, a Piasco, da Antonio e da Caterina Tranchero. Pochi giorni dopo la mamma notò che gli occhi del piccino erano arrossati e mandavano pus. La levatrice lo portò una medicina, il medico aggiunse le sue ricette, ma il male peggiorò; e prima che il bambino compisse quaranta giorni di vita una crudele sentenza fu presentata ai genitori: congiuntivite cronica, egli sarebbe stato cieco per sempre.

A quattro anni, dunque, aveva già dato prova d'essere un calcolatore prodigio. Non conosceva le migliaia, e invece di dire mille diceva dieci-cento. Quando nello stesso anno fu accolto nell'Istituto Serafico dei sordomuti e dei ciechi di Assisi, la suora insegnante cominciò a star male per quell'alunno che di aritmetica ne sapeva quanto lei, che dava i risultati delle operazioni nello stesso istante in cui ella finiva di dettare i dati, che non le permetteva di commettere il più lieve errore. Ed era soprattutto un elemento inquietante per i suggerimenti che faceva giungere ai compagni. Ma se da allora è sempre stato il primo della classe in aritmetica, un uguale primato non può vantare nelle altre materie. Giuseppe Rinaudo è a suo agio soltanto con i numeri. Come ogni fenomeno, egli è un caso clinico. Nel suo cervello si sono sviluppati in modo superiore alla media i centri che presiedono al calcolo, e in modo inferiore alla media gli altri. In linguaggio rigorosamente scientifico, si tratta dunque di un'imperfezione.

Giuseppe Rinaudo

Quando gli si propone un quesito, del quale subito fornisce il risultato, non si creda che nel buio dei suoi occhi lo veda istantaneamente scritto su una lavagna, o che la soluzione gli giunga come in un lampo divinatorio. Non c'è nulla di soprannaturale, se non nella straordinaria rapidità del calcolo. Il suo cervello lavora, entrano in funzione metodi abbreviativi da lui stesso escogitati. Come i più celebri calcolatori, applica il metodo della scomposizione in gruppi: i milioni, le migliaia, le centinaia. Praticamente avviene che mentre il normale calcolatore segue la via maestra, egli prende le scorciatoie. E così nello stabilire il giorno di Pasqua d'un anno qualsiasi, tiene conto d'una regola mnemonica: che la data si ripete uguale ogni undici anni. Nel '38 è stata il 17 aprile; e così è stata nel '49, e altrettanto sarà nel '60.

L'ho trovato nella sua casa fra i castagneti, sulle colline attorno a Piasco, all'imbocco della Val Varaita. La madre e il fratello Domenico raccoglievano castagne, la sorella Marianna badava alla cucina; il padre era a lavorare lontano. Giuseppe leggeva un libro stampato col sistema Braille. E' alla fine delle sue vacanze estive, ai primi di novembre tornerà per il sedicesimo anno all'Istituto di Assisi. Frequenta il terzo corso dell'istituto d'avviamento professionale. L'anno venturo concluderà, col diploma, gli studi; ed è grande il suo rammarico.

Ha la voce dolce, il sorriso incantato dei ciechi. Dice:

— Mi piacerebbe entrare in una grande azienda e prendere il posto di una macchina calcolatrice. Bisogna che sfrutti la sola capacità che possiedo e che possa far valere nelle mie condizioni. In un ufficio di contabilità come un ottimo impiegato, posso eseguire qualunque operazione più rapidamente d'una macchina. Si costruiscono oggi gigantesche calcolatrici chiamate «cervelli elettronici». Ebbene, io sono un vivente cervello elettronico.

Aggiunge: — Sono nato il mercoledì 29 gennaio 1930. Da allora a oggi 21 ottobre 1950 sono trascorsi 20 anni, 8 mesi e 22 giorni. Ho vissuto cioè 7570 giorni, ovvero 1081 settimane e 3 giorni. Ho vissuto trascorrere 181.680 ore, le quali fanno 10.900.800 minuti primi, che alla mezzanotte di stasera saranno 654.048.000 minuti secondi. Una macchina che funziona bene da tanto tempo dà qualche affidamento, non crede?

Giuseppe Faraci

Madre e figlio avvelenati dai funghi

In gravi condizioni altri due componenti della famiglia

Treviso, sabato sera.

Un grave caso di avvelenamento provocato da funghi si è verificato nel comune di Vidor, nella famiglia dell'agricoltore Giuseppe Bortolamiol fu Mansueto. Lunedì scorso la famiglia aveva cenato con dei funghi raccolti al mattino nei boschi e l'indomani all'alba il medico del comune, dr. Ranieri, faceva ricoverare all'ospedale prima il ragazzo Agostino di 12 anni e successivamente il padre, la madre Lucia Bisol, un altro figlioletto, Graziano di sette, e un fratello del Bortolamiol, Mario, di 46 anni.

Ieri, verso mezzogiorno, la povera donna e il bimbo Graziano morivano fra atroci spasimi. L'Agostino è stato dichiarato fuori pericolo e gli altri sono ancora ricoverati con prognosi riservata.

La nota medica

Necessarie precisazioni a proposito della dieta di riso nella ipertensione

Nei miei resoconti da Montecatini sul recente Congresso nazionale di medicina interna, pubblicati ne «La Stampa», a proposito dei dibattiti sull'*ipertensione essenziale* ho sottolineato quanto la terapia dietetica possa essere importante per la cura di tale forma morbosa, ma solo se attuata *razionalmente*, e come non convenga ridurre eccessivamente le razioni alimentari senza discriminazione. Per esigenze di spazio non mi è stato possibile sviscerare a fondo questo interessante capitolo della cura dell'alta pressione sanguigna non legata o meglio non dipendente da malattie ben determinate. Pertanto non ho di proposito fatto alcun riferimento alla cosidetta dieta di riso, proposta e decantata dal Kempner. Poichè, però, su queste colonne ieri se ne è fatto cenno in una corrispondenza da Roma come una delle «cure oggi più in uso» (per quanto soggetta a controllo medico) e solo di essa si è parlato, ritengo necessario precisare che il Congresso, per bocca dei Relatori ufficiali professori Melli e Bartorelli, ha messo in guardia i medici da una troppo estensiva sua applicazione, affermando che «da un punto di vista pratico appare chiaro che esistono seri motivi per sconsigliare, in ogni caso di ipertensione essenziale (sottolineo il termine *essenziale*, cioè indipendente da malattia renale, cardiaca, ecc.), la applicazione di una dieta così ristretta, come la dieta di riso (formulata nell'accennato articolo); in quanto i danni che essa può produrre possono essere assai maggiori e più frequenti dei vantaggi». Nella fase di ipertesi senza sintomi soggettivi ed obbiettivi, ad eccezione dell'alta quota pressoria, senza complicazioni di sorta, i trattamenti dietetici del genere non sono indicati. Più specifica indicazione essi possono avere invece nelle ipertensioni dei soggetti obesi.

Questa drastica mia precisazione vien fatta soprattutto perchè il medico — finchè non riceverà i resoconti ufficiali del Congresso — non sia indotto in incertezze sul pensiero clinico-scientifico attuale nella materia accennata.

Invero per una razionale dieta nell'ipertensione essenziale molto di nuovo non è stato detto al Congresso; forse per questo mi è parso importante almeno questo monito ad una moderazione nelle restrizioni alimentari eccessive, se non sostenute da necessità derivanti da sopravvenuta complicazioni.

Ed ancora desidero fare una precisazione a proposito del richiamo fatto dall'autore della corrispondenza romana al *veratrum viride* tra i composti attualmente in studio per la terapia medica dell'ipertensione. Secondo i Relatori al Congresso «non sembra che il risuscitato veratrum viride possa rappresentare un mezzo terapeutico efficace e nemmeno innocuo nella terapia dell'ipertensione essenziale».

In quanto agli interventi chirurgici, indirizzati all'interrompimento di vie nervose eccitatrici dell'eccessiva costrizione (restringimento) delle piccole arterie e quindi dell'elevazione della pressione del sangue in esse circolante, il relatore chirurgo stesso ha detto si che sono soddisfacenti, ma li ha riservati ai casi nei quali la terapia medica abbia assolutamente fallito.

E la terapia medica — si rallegrino i pazienti — anche se oggi non possiede il farmaco in ogni caso infallibile, lo specifico unico ed indiscusso, può essere condotta con accortezza e con brillante esito dal medico, che — col bagaglio di conoscenze del passato e con la messa a punto del Congresso recente — è in grado di adoperare con tattica e strategia al momento opportuno l'uno e l'altro medicamento ipotensivo o insieme di essi, e l'una o l'altra dieta opportuna, soprattutto sorvegliando e prevenendo eventuali complicazioni, ma in modo particolare incoraggiando il malato a non sopravalutare i rischi dell'ipertensione. La pressione alta — non sollecitata da malattia in atto — è difatti per gran parte di natura neurogena, fomentata anche da stati emotivi, da preoccupazioni, dalla vita inquieta, agitata... nonchè dalla paura di essere ipertesi. C'è tanta gente che comincia ad avvertire i disturbi soggettivi dell'ipertensione solo allorchè casualmente è venuta a conoscere «la sua cifra manometrica»! Serenità di spirito, riposo adeguato, ripudio di droghe eccitanti e di sostanze voluttuarie, ecco tre semplici postulati di una semplice ed efficace terapia!

Angelo Viziano

«Come si dirige un'azienda agraria»

Un anno fa usciva per i tipi dei Fratelli Gitari «Agricoltura giocosa» di Emanuele Battistelli. In questi giorni egli ha dato alle stampe un nuovo lavoro: «Come si dirige un'azienda agraria» (Lire 1000), edito a cura della Società di cultura e propaganda agraria di Torino. Non è, questo, come può far pensare il titolo, soltanto un manuale o un trattato; l'Autore, pur corredandolo di tutti quei ragguagli tecnici e scientifici che l'argomento necessariamente richiedeva, lo ha completato con una serie di notizie e di consigli di ordine pratico che ne fanno una guida preziosa.

Domenica. Cattiva giornata per i lavoratori dei campi e gli artigiani. La salute è disturbata dal freddo e dall'umidità. Buone disposizioni per le attività artistiche e il commercio di lusso. Difficoltà nell'organizzare le normali occupazioni. Molto attese e gradite le visite agli ammalati recando loro in dono libri e qualche fiore. L'alba è legata all'amore profondo e sentimentale. Verso mezzogiorno, e particolarmente durante il pranzo, gli individui inferiori ai 30 anni daranno prova della loro gaiezza e vivacità di spirito. Il crepuscolo riunirà i cuori appassionati e fedeli e vedrà stringere felici fidanzamenti e dolci nodi nuziali. La sera è propizia per gli spettacoli teatrali.

Lunedì. Incidenti, discussioni, contrarietà. La situazione migliorerà verso la notte. Il trigono di Marte con Plutone intensifica la energia ed è favorevole all'inizio di nuove imprese. Non lasciar trascorrere invano le magnifiche occasioni che si possono presentare in un momento così eccezionale di benigni aspetti planetari. I nati del Sagittario (23 novembre-21 dicembre), del Leone (23 luglio-22 agosto) e dello Scorpione (23 ottobre-22 novembre) debbono afferrare la fortuna che passa verso le 14: fattori di successo sono la franchezza, la perseveranza e il coraggio. Dal 23 ottobre al 2 novembre i nomi protetti dalla sorte sono: Carlo, Ottone, Marziano, Carlotta, Gregorio, Guglielmo e Domenico. Il colore è il rosso, il fiore la peonia, il metallo il ferro. Evitare le partenze, gli spostamenti, e i viaggi in aereo perchè sono previsti pericoli e incidenti d'ogni specie.

Sportivi mobilitati in Piemonte e Lombardia

Juventus-Milan: chi vincerà?

Due grandi squadre sulla bilancia delle previsioni

Il pronostico tecnico è per i "campioni,,

Ma i loro avversari appaiono più in forma...

John Hansen in un magnifico colpo di testa

Siamo stati fra gli spettatori dell'ultimo incontro che hanno disputato le due squadre del Milan e della Juventus. Si era all'inizio della stagione, ai primi di settembre, a San Siro, e faceva ancora caldo, e le due squadre non erano ancora in forma, e non tutte, quindi, quello che si vide quel giorno può essere assunto come pietra di paragone per quello che può avvenire domani.

Quel giorno vinse la Juventus per sei reti a tre.

Erano presenti, sempre quel giorno, nelle file juventine, sostituzioni a parte, tutti gli uomini che saranno presenti domani — meno uno: Muccinelli. Facevano parte dell'undici milanista, anche qui a non parlare delle sostituzioni, tutti gli elementi che compariranno in campo domani — meno uno: Burini. Differenza: Burini mancava allora, Muccinelli mancherà domani.

Una marcatura stretta e severa non diede, a San Siro, libertà di spazio in cui manovrare ai tre svedesi, ed il modo in cui furono realizzate alcune delle reti juventine contribuì dubbio a scombussolare i milanisti. Parve, allora, che la differenza — non scriveremo il distacco — che esisteva fra le due compagini nella stagione precedente dovesse trovare conferma nella presente. Parve anzi che il Milan rimanendo su per giù come l'anno scorso, la Juventus potesse salire di un gradino ancora in fatto di lavoro e di efficienza.

Da quel momento le cose sono cambiate un po'. La Juventus ha avuto bensì un inizio folgorante, ma poi la sua macchina si inceppò, una volta in casa e l'altra fuori mura, sopravvenne l'infortunio di Muccinelli, ed il funzionamento non fu più così regolare come si era sperato. Il Milan invece, pur subendo reti in quasi ogni incontro — a conferma che il suo punto debole sia pur sempre nella difesa — prese un'andatura più fluida.

Le strade battute dai due rivali non sono quindi divaricanti, ma un po' diverse l'una dall'altra. E l'unità che stava arretrata, dà l'impressione di avere colmato o quasi il distacco.

Per noi, tecnicamente, ed a quadri completi da una parte e dall'altra, la Juventus è sempre — vogliamo dire anche quest'anno — in vantaggio sul Milan. E' più completa, più equilibrata, più uniforme: è più «squadra». Ma le manca Muccinelli, uno degli attaccanti suoi più redditizi, ed alcuni altri fra i suoi uomini non sono nelle migliori condizioni possibili. Il Milan denota squilibrio fra attacco e difesa ed un dislivello registra pure fra gli attaccanti centrali e le ali, ma ha compiuto progressi in fatto di funzionamento di squadra, ed ha uomini in piena forma.

L'una cosa compensa l'altra, per cui, fra maggior slancio da una parte e migliore efficienza momentanea dell'altra, l'un contendente, nella giornata, vale l'altro. Vuol dire che la lotta si prospetta aperta e l'esito incerto. Saranno in campo le due più prolifiche linee d'attacco d'Italia. Vuol dire che delle reti se ne dovrebbero pure vedere. Saranno in lizza dodici «nazionali», di cui sei italiani, tre danesi e tre svedesi: la qualità dei giocatori non manca. Vuol dire che si assisterà ad uno spettacolo tecnicamente interessante.

Vittorio Pozzo

Trasmessa per radio?

Per espressi accordi tra la Rai e le società di calcio non è permesso annunciare in precedenza quale partita domenicale viene trasmessa. Comunque data l'importanza dell'impostazione dell'avvenimento che si svolgerà allo Stadio e stando a certe indiscrezioni è molto probabile che il secondo tempo di Juventus-Milan venga radio-diffuso.

Le previsioni meteorologiche per domani si presentano favorevoli: cielo moderatamente coperto.

Auto e tram per la partitissima

Le autorità municipali in occasione della «partitissima» di domani hanno disposto un accuratissimo servizio.

Per evitare ingorghi nel traffico nel centro cittadino gli autoveicoli di ogni specie provenienti da Milano non potranno sostare assolutamente in Piazza Castello, via Roma, Piazza S. Carlo e Piazza Carlo Felice. L'unico parcheggio autorizzato è stato stabilito nell'ex piazzetta reale e, in caso di eccedenza, in piazza S. Giovanni e negli ex-Giardini reali. Inoltre, intorno allo stadio comunale, sono stati stabiliti cinque diversi parcheggi per auto: 1) Piazza d'Armi; 2) corso Sebastopoli da corso G. Ferraris allo stadio atletico; 3) corso Galileo Ferraris da corso Lepanto alla piscina comunale; 4) corso IV Novembre oltre via Baltimora; 5) corso Sebastopoli oltre via Tripoli. L'A.T.M., a partire dalle ore 11, intensificherà progressivamente il servizio sulle linee 8, 9, 10, 11.

Nordahl, capo-cannoniere dell'attuale campionato

"Tu domani vincere Giro,, ha detto Nordahl a Fausto

Il campionissimo ricambia la cortesia pronosticando un pareggio - Divertente incontro fra l'asso del calcio e quello del pedale

Da uno dei nostri inviati

Milano, sabato sera.

Abbiamo pescato Nordahl a tarda mattina mentre era appena rientrato da un allenamento fuori programma sostenuto a San Siro:

— Chi vincerà il giro di Lombardia?

La risposta è stata pronta, sicura:

— Io sono coppiano.

Eravamo in macchina con il cannoniere svedese e all'affermazione è seguito un attimo di silenzio dovuto all'emozione di sgusciare fra un camion e un paio di tram. Poi il discorso è continuato un po' a strappi, seguendo il ritmo della circolazione milanese, parecchio agitata verso mezzogiorno.

— Coppi è per me l'atleta più completo e non solo in fatto di ciclismo. Va forte, è un leone.

Nordahl parla italiano al settantacinque per cento; la percentuale restante è un misto di roba poco capibile. Qualche contumelia in lingua patria nei riguardi di un ciclista che avanzava a tempo di valzer e la chiacchierata riprende. Nordahl si informa della salute di Fausto, poi fa la quinta colonna al contrario, e chiede come stanno Parola e Bertuccelli.

— Andate a salutarlo?

— Chi? Parola?

— No, lui domenica in campo. Coppi.

Fissiamo un appuntamento per il pomeriggio perchè il biancoceleste è ancora fuori a sgranocchiare chilometri per cercare la giusta pedalata. E qualche ora più tardi, mentre Fausto si sta appena rimettendo in ordine dalla ... sgroppata e sta raccontando della ... fatta lungo il percorso a Cassala, degente in un ospedale di Busto, Gunnar appare puntualissimo. Per le scale il calciatore fa conoscenza con Kobler e misurandolo ... rimane sbalordito («Quanto alto! Correre forte lo stesso?» si informerà più tardi).

Poi entra da Coppi e l'incontro è cordialissimo. Chiede a Fausto:

— Chi vincere a calcio domenica?

Il campione del pedale è salomonico: — Pari. Così sono contenti tutti. Forse non tanto la Juventus, ma per me fanno pari lo stesso.

E' ancora Nordahl che tiene banco nel discorso e la chiacchierata si prolunga; seduti sul letto di Serse i due sembrano amiconi di vecchia data. Coppi apprezza a gran voce la serietà professionale di Gunnar e Nordahl fa vivaci segni di sorpresa quando apprende i chilometri che i corridori fanno così, tanto per allenarsi.

— Tu stamane fatto cento chilometri? Oh!

In quell'oh c'è tutta l'ammirazione verso chi è costretto dal destino a fare un lavoro troppo pesante.

Si incrociano le domande, i pronostici, gli auguri.

— Tu vincere giro — dice il calciatore a Coppi e l'asso del ciclismo più ... risponde:

— E tu farai una gran bella partita, un goal, magari due.

Tira un'aria di sincerità così schietta che quando i pronostici ripigliano la via giusta, quando cioè Nordahl chiede a Fausto chi ... arriverà primo al traguardo di Milano, speriamo proprio che Fausto si sbottoni.

Ma il campionissimo è all'erta. Para la botta con un altro interrogativo:

— E domani, secondo te, il Milan ce la farà contro la Juventus?

Scoppiano in una risata. E stanno zitti. Ma c'è chi giura che sulla scheda del Toto Coppi ha messo un 1 per il Ghisallo e Nordahl invece un X là dove c'è scritto Juventus-Milan. Per le risposte precise non c'è niente da fare. Arrivederci a domani sera.

Gigi Boccacini

Gino Bartali a Milano

MILANO, sabato sera.

Gino Bartali è arrivato stamane a Milano.

Circa la questione con Leoni, Gino è stato esplicito: «Ho la coscienza a posto e rimando ogni colloquio in proposito a dopo la corsa».

Gli organizzatori, a quanto si dice, tenteranno però ancora nel pomeriggio un intervento per provocare una riunione.

Otto cavalli iscritti

Il «Premio Dormello» domani a Mirafiori

All'handicap discendente per i 2 anni, Premio Dormello (L. 495.000 m. 1200) che si correrà domani a Mirafiori con inizio alle 14,30 hanno accettato il peso 8 puledri e cioè Amuleto 58, Vessadoglio 58 1/2, Vandalo 55 1/2, Sebù 53 1/2, ... 51, Varzena 48 1/2, Nedda 47 1/2, Lamarabani 46. Preferiamo Amuleto e Vessadoglio.

Altra corsa che promette di essere interessante è l'ascendente G. R. ... Premio Dioscuri di m. 1500.

Coppi davanti a Bobet e Magni nell'ultimo allenamento per il Giro di Lombardia.

Il negozio di Parola visitato dai ladri

La vigilia di Juventus-Milan è incominciata presto e male per Parola. Stamane alle sei un amico gli ha telefonato: «Vieni in via Bertola, i ladri hanno visitato il tuo negozio».

Parola è corso dal socio Rava e tutti e due si sono precipitati in ditta. L'amico, purtroppo aveva detto giusto. Nella notte un ignoto aveva fracassato la bancata destra della vetrina (ventimila lire di danni), asportando attraverso la breccia improvvisata due impermeabili del valore di cinquantamila lire. Mentre stava completando l'opera era stato disturbato da qualche passante ed aveva dovuto fuggire.

Gli esperti di cabala possono trarre un oroscopo dal «fattaccio»: Parola per conto suo ne ha tratto la necessità di non perdere il premio di partita per rifarsi almeno parzialmente del danno subito.

Dopo le pratiche in Questura per la denuncia il centromediano si è recato al campo per la solita riunione. Tutti i juventini sono in ottima salute compreso Bertuccelli.

Rivive in Alessandria-Casale una vecchia rivalità di sport

L'Alessandria, capolista della serie C (girone A), in coabitazione con Gallaratese e Monza, è chiamata domani ad un altro difficile confronto: al «Moccagatta» scende la squadra nerostellata del Casale, tradizionale avversaria dei «grigi» sin dai tempi del famoso quadrilatero piemontese.

In questi incontri la differenza di classe e il fattore campo — che sono in questo caso a favore dell'Alessandria — contano assai poco, chè l'accesa rivalità provinciale e la combattività che ne deriva, rimangono i soli giudici in campo. L'incontro si presenta quindi assai equilibrato e aperto a tutti i risultati. Pesano sulla bilancia del pronostico a favore dei «grigi» tre punti di vantaggio, il fattore campo e la maggior classe complessiva, mentre a favore dei nerostellati stanno la prolificità dell'attacco, l'entusiasmo dei numerosi tifosi al seguito (un treno speciale è pronto per Alessandria) e l'incompletezza dei ranghi avversari. E la bilancia sta in perfetto equilibrio.

Le rimanenti partite della quinta giornata non promettono grandi emozioni, fermo restando la possibilità di sorprese tipo quelle di sette giorni fa.

Anche Aldo Minelli fermato in America

New York, sabato sera.

Il pugile Aldo Minelli, il popolare campione italiano dei pesi medi, è stato relegato ieri a Ellis Island insieme ad altre persone, subito dopo l'arrivo del transatlantico Atlantic da Genova. Il manager di Minelli, Carmen Tarantino, ha spiegato che il pugile italiano è stato trattenuto per avere ammesso di aver frequentato in Italia una scuola fascista.

Minelli doveva incontrarsi con Bill Sexton, che lo aveva battuto nello scorso dicembre in un match disputato in America. Il «fermo» di Minelli ha prodotto una viva sensazione negli ambienti pugilistici americani, dove l'italiano è molto stimato per aver conseguito una vittoria su Arthur Ing, considerato uno dei migliori pesi leggeri degli Stati Uniti.

Assemblea dello Sci Club

Lo Sci Club Torino ha tenuto ieri sera l'assemblea ordinaria annuale, alla presenza del rag. Oneglio, presidente della F.I.S.I.. Presiedeva l'assemblea il signor Giraudo, noto alpinista-esploratore tornato recentemente dalla spedizione in Perù.

E' stata decisa un'intensa attività sci-alpinistica per l'imminente stagione, attività che avrà inizio nei prossimi giorni con una gita al Colle dell'Iseran. Lo Sci Club Torino organizzerà pure numerose gare, tra le quali la più attesa è il tradizionale Derby dei cittadini al Sestriere.

◆ Il peso massimo Duilio Spagnolo è stato battuto ai punti a New York dall'americano Roland La Starza, alla sua 41ª vittoria su 43 incontri da professionista.

◆ Sul campo Barcanova (Regione Barca) si giocherà domani mattina alle 10,30, per concessione della Lega Nord, l'incontro Barcanova - Valenzana, valevole per il campionato di promozione, girone E.

Calcio-programma

(Inizio ore 15)

Serie A

Atalanta (p. 4) - Torino (p. 8)
Como (8) - Bologna (11)
Genoa (4) - Palermo (8)
Inter (9) - Roma (2)
Juventus (10) - Milan (12)
Lazio (8) - Sampdoria (4)
Lucchese (1) - Napoli (4)
Novara (3) - Pro Patria (6)
Padova (8) - Fiorentina (4)
Triestina (5) - Udinese (8)

Serie B

Anconitana (3) - Reggiana (8)
Bari (4) - Verona (6)
Catania (4) - Fanfulla (4)
Legnano (10) - Siracusa (9)
Messina (3) - Spezia (4)
Modena (7) - Seregno (8)
Pisa (7) - Vicenza (5)
Salernitana (3) - Venezia (8)
Spal (6) - Brescia (8)
Treviso (5) - Livorno (5).
Riposa: Cremonese.

Serie C (Gir. A)

Alessandria (7) - Casale (5)
Gallaratese (7) - Pro Vercelli (4)
Lecco (4) - Pavia (4)
Magenta (4) - Mortara (4)
Monza (7) - Seztrese (3)
Rapallo (4) - Luino (1)
Sanremese (4) - Omegna (3)
Saronno (6) - Fossanese (1)
Savona (3) - Vigevano (3)
Varese (3) - Biellese (4)

JUVENTUS: Viola; Bertuccelli 2, Manente 3; Mari 4, Parola (cap.) 5, Bizzotto 6; Boniperti 7, K. Hansen 8, Vivolo 9, J. Hansen 10, Præst 11.

MILAN: Buffon; Silvestri 2, Foglia 3; Annovazzi 4, Tognon 5, Bonomi (cap.) 6; Burini 7, Gren 8, G. Nordahl 9, Liedholm 10, Renosto 11.

Bobet e Kubler pericolosi per Coppi e gli altri italiani

E Bartali e Magni? - Un Giro di Lombardia aperto a ogni possibilità

Da uno dei nostri inviati

Milano, sabato sera.

Avviandoci poco fa passo dietro passo alla sede della rosea Gazzetta, dove assisteremo alle solite operazioni preliminari, un amico milanese che passava sull'altro marciapiede ci è venuto incontro per chiederci se Coppi l'avrebbe vinto oppur no questo giro di Lombardia. E' la stessa domanda che cento persone già ci avevano mosso a Torino, è la stessa domanda che moltissimi si fanno ovunque è viva e vigile la passione per lo sport della bicicletta ed in particolare alla vigilia della corsa che, per i motivi detti tante volte, riveste tali caratteri d'incertezza da farci ritornare indietro di quindici anni per ritrovarne degli uguali (il tempo che i favoriti erano almeno dieci, e fra Bini, Bartali, Olmo, Martano, Cinelli eccetera proprio non si poteva prevedere con una certa sicurezza chi dovesse vincere. Altro che la situazione di questi ultimi tre-quattro anni col «fenomeno Coppi» che rendeva obbligatorio il pronostico a suo esclusivo favore).

Come scrivevamo stamattina sulla «Stampa» può esser considerato un evento memorabile la disgrazia di Coppi, chè ha, a suo modo, fatto momentaneamente scomparire la enorme differenza di forma e di rendimento fra il Campionissimo e il resto de' suoi avversari, anche stranieri; il risultato è l'unanime opinione che almeno una dozzina di uomini hanno la chance di vincere il giro dappoichè al più sembra difficilissimo che Coppi — anche dopo i molti chilometri percorsi in quest'ultime settimane — abbia potuto riportarsi nelle condizioni normali.

Ancora poco fa abbiamo fatto colazione a un tavolo adiacente al suo ma ci siamo ben guardati dall'interpellarlo al riguardo; per natura noi siamo portati a mettere un freno alla nostra curiosità professionale quando questa non sia giustificata da davvero insopprimibili necessità, tanto più nel caso di Coppi, molto ingenuo sembrandoci l'andargli a domandare se si sente di «stracciare» Bobet o Kubler come avrebbe potuto fare se non fosse stato tre mesi senza andare in bicicletta, oppure se è insoddisfatto della compiuta preparazione e teme di dover pensare soprattutto a difendersi.

Naturalmente, Coppi ha il suo posto in questa rosa di uomini che nelle discussioni milanesi ed europee racchiudono il nome del probabile vincitore; anche se non dovesse ripetere l'abituale exploit di fuggirsene sul Ghisallo per percorrere da solo i rimanenti 60 chilometri verso l'arrivo, egli rimane tuttavia il grande atleta soltanto momentaneamente al disotto della sua forma migliore.

Per quanto rispetto si debba portare ai migliori italiani riconosciuti di diritto appartenenti al gruppo di coloro che al momento decisivo si troveranno nelle prime posizioni (e sono Magni, Astrua, Martini, Fornara, forse il vecchio Bartali e meno forse i giovani Rosa, Pagliazzi, Soldani, Barbiero), bisogna riconoscere che frammezzo la numerosa e minacciosa schiera degli stranieri vi sono alcuni tipi che s'impongono di colpo — tanto autorevolmente da non trovare uno sportivo che non li consideri capaci di arrivar, l'uno o l'altro, primo al Vigorelli.

Questi due uomini sono Bobet e Kubler — e le ragioni per le quali essi appaiono così minacciosi le abbiamo dette tante volte da renderne inutile la ripetizione. Che altri stranieri partano domattina con molte speranze non mettiamo in dubbio; Molineris scalerà sicuramente molto bene il Ghisallo (l'anno scorso vi si battè ruota a ruota con Coppi); nella forma del Pirenei, Piot potrebbe dir la sua; Schaer, guai se non lo staccheranno parecchio sulla grande salita; ma in definitiva sono Bobet e Kubler quelli che fanno dire che davvero l'ultima corsa dell'anno potrà esser vinta da uno straniero.

Questa eventualità va presa in seria considerazione, tanto più che anche nel probabile arrivo in gruppo d'una ridotta pattuglia (io non credo assolutamente alla ripetizione d'un colpo «alla Coppi»), essi sono talmente veloci che da parte italiana soltanto Magni potrebbe averne la meglio. Ci vorrebbero in questo caso Luciano Maggini, o Leoni, o Bevilacqua, o Logli, o Brasola, per parare il pericolo d'un successo straniero in velocità, ma quando i primi arriveranno al Vigorelli è molto probabile che costoro ne siano ancora lontani.

Vittorio Varale

Rientra Cuscela in Atalanta-Torino

Per la trasferta di Bergamo il Torino, seguendo una sfortunata tradizione iniziatasi in questo campionato, dovrà schierare un'inedita formazione dell'attacco, causa l'indisponibilità di Plesser influenzato. L'assenza del danese costringerà Bigogno a spostare Marchetto all'estrema destra, rispolverando Motta a centrattacco, mentre Frizzi sarà interno destro e Santos si schiererà a fianco di Carapellese.

La novità si avrà nella linea dei terzini: il rientro di Cuscela annunciato e rinviato parecchie volte, domani avverrà veramente. Lo hanno confermato l'interessato e Bigogno, sicchè Cassani e Buttarelli si allineeranno Grava e Cuscela.

La formazione sarà quindi la seguente: Buttarelli; Grava, Cuscela; Rosen, Nay, Grezzani; Marchetto, Frizzi, Motta, Santos, Carapellese.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - A. IV - N. 249
via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

SABATO - DOMENICA
21-22 Ottobre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Prigionieri nordisti

Quattro prigionieri «rossi», feriti durante un combattimento a nord di Inchon, vengono caricati su una jeep ed avviati ai posti di medicazione. Più tardi raggiungeranno nei campi d'internamento i loro settantamila e più compagni.

Danza indiana

Kumudini è la stella del balletto indiano che si esibisce all'«Adelphi Theatre» di Londra. E' indiana sul serio: è nata 20 anni fa a Bombay.

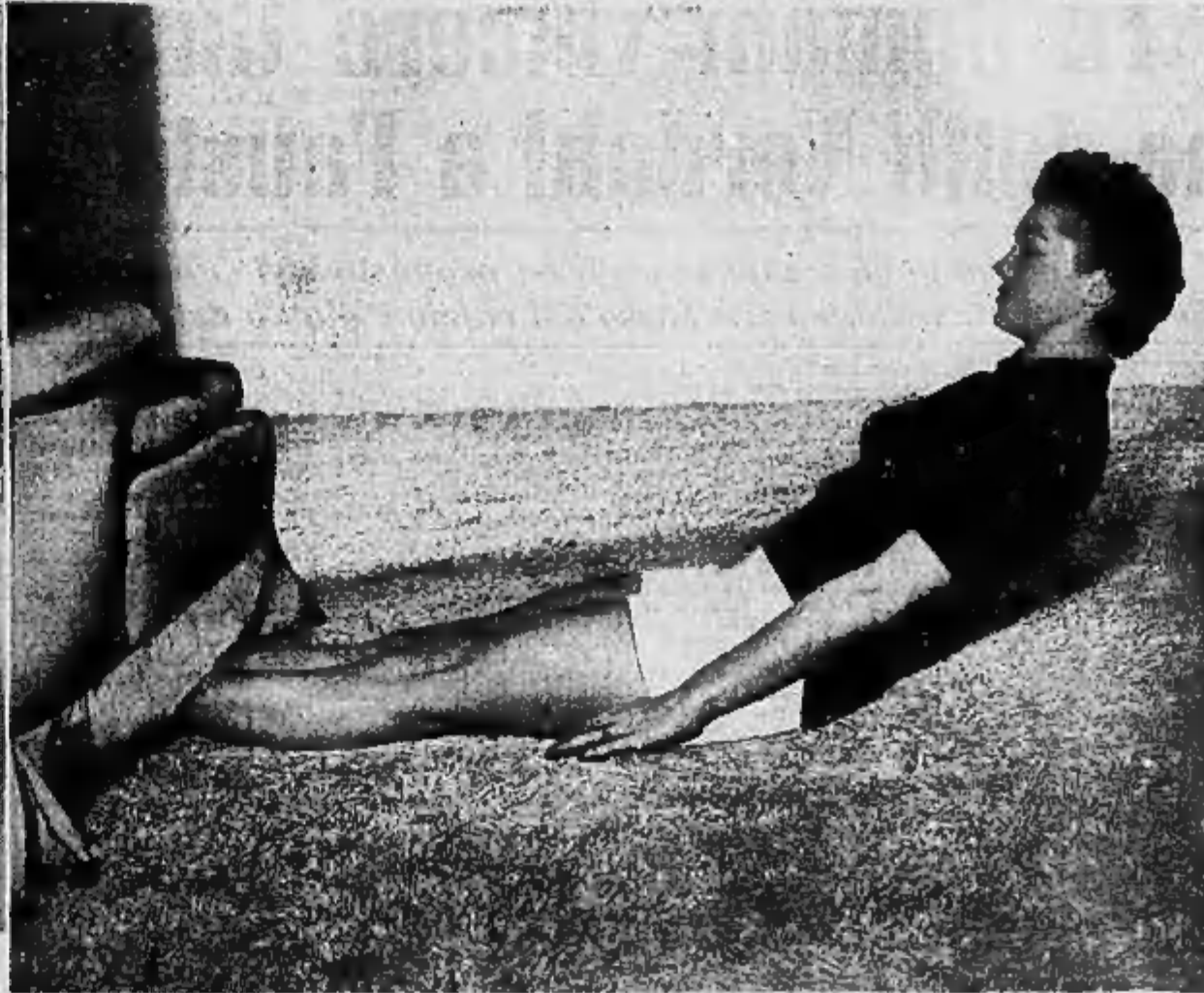
Ultime missioni

Bombardieri «B. 29» in volo sulla Corea del Nord. Essi attaccano le vie della ritirata nordista; forse sono le ultime missioni di guerra delle «superfortezze» dopo il grande contributo dato per la vittoria.

Sesso non gentile

Sedici donne dal 18 al 33 anni frequentano la scuola di lotta giapponese aperta a Lewisham, un sobborgo di Londra. Uno degli esercizi in programma è: «difesa contro un maschio aggressore». Nella Capitale inglese esistono parecchie scuole femminili di «judo» ed il numero delle allieve è in continuo aumento.

Una lunga ed inutile caccia

Per quattro giorni l'incrociatore veloce «Colahan» ha dato la caccia ad un sottomarino fantasma, che era stato avvistato a 250 miglia da San Francisco.

Per le madri di famiglia

Questo è uno degli esercizi quotidiani, che consentono a Esther Williams di mantenere, pur dopo la nascita del piccolo Beniamino, la snellezza sportiva della sua linea. Due mesi dopo il parto Esther poteva riprendere il suo lavoro.

Sinfonia in viola

Questo elegantissimo abito da sera, che dicono adatto alle più giovani signore, è tutto un delicato accordo di sfumature violette. Corsetto e manicotto sono fatti di pallide viole di Parma. E' stato presentato ad una mostra londinese.

Butterfly alla televisione

Interprete della «Butterfly» alla televisione londinese è «Cuore di loto», il soprano cinese Lian-Shin-Yang, che canta in cinque lingue e ne parla quattro. Lian è una fra le poche cantanti dell'Estremo Oriente note sinora in Europa.

A dieci metri dalla pista

La trapezista Frances Duncan fotografata durante una delle acrobazie più pericolose, a 10 metri dalla pista. Qualche giorno fa è caduta: un compagno l'ha colpita al volto con un trapezio mentre eseguiva questo esercizio.